



SOCIETE GENERALE **Equipment Finance**

Sg Equipment Finance Italy S.p.A.

RELAZIONE E BILANCIO AL

31 DICEMBRE 2017

Sede Legale: 20146 Milano – via Trivulzio, 7

Cap. Soc. Euro 2.000.000 i.v.

Reg. Imprese Milano, Codice Fiscale e Partita IVA n. 07246930965 – R.E.A. Milano n. 1946531

Iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari ex. Art. 106 – D.Lgs. nr. 385/93 al n.56

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Société Générale

Relazioni e Bilancio 2017

INDICE

Organi Societari	1
Relazione degli Amministratori sulla Gestione	3
Bilancio al 31 dicembre 2017	24 Stato Patrimoniale 26 Conto Economico 27 Prospetto della redditività complessiva 28 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 30 Rendiconto Finanziario
Nota Integrativa	32 Indice 33 Parte A – Politiche contabili 48 Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale 66 Parte C – Informazioni sul Conto Economico 77 Parte D – Altre informazioni

Organi Societari

Consiglio di Amministrazione

Odile Marie Pierre Géhard	<i>Presidente</i>
John Andrew Rees	<i>Consigliere</i>
Olivier Furlan	<i>Consigliere Delegato</i>
Christian Marc de Pastre de Bousquet	<i>Consigliere Delegato</i>

Collegio Sindacale

Guido Croci	<i>Presidente</i>
Claudio Maria Legnazzi	<i>Sindaco effettivo</i>
Michele Casò	<i>Sindaco effettivo</i>
Serenella Rossano	<i>Sindaco supplente</i>
Stella Elisa Serpico	<i>Sindaco supplente</i>

Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Relazione degli Amministratori sulla Gestione

SG Equipment Finance Italy S.p.A. (SGEFI) è una società di capitali specializzata nell'attività di locazione e di Vendor Financing, iscritta nell'Albo Unico di Banca d'Italia ex art. 106 TUB.

SGEFI S.p.A. ha come socio unico SG Equipment Finance International GmbH, controllata al 100% dal gruppo Société Générale.

Il presente bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e sulla base delle disposizioni emanate da Banca d'Italia il 9 Dicembre 2016 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", che sostituisce integralmente le istruzioni precedentemente emanate.

La strategia operativa di SGEFI S.p.A. si concretizza nell'attività di "*vendor equipment financing*" ovvero nella gestione degli accordi di cooperazione commerciali (prevalentemente internazionali) già in essere con produttori e fornitori di beni strumentali (denominati "*vendors*") nonché nella finalizzazione di nuovi accordi (a livello domestico) con lo scopo di fornire supporto alle loro vendite tramite il ricorso agli strumenti finanziari richiamati di seguito:

- Leasing finanziario;
- Leasing operativo nel rispetto dei criteri indicati nel Parere di Banca d'Italia del 06/02/1995;
- Finanziamenti concessi per il supporto agli investimenti;
- Attività di cessione di credito classificate come operazioni di factoring ai sensi della classificazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

1. Lo scenario macroeconomico

La crescita economica mondiale è solida nelle principali economie avanzate ed emergenti, anche se non si registrano miglioramenti dell'inflazione. Nel breve termine le prospettive rimangono favorevoli. Le principali economie avanzate mondiali hanno continuato ad espandersi nel terzo trimestre del 2017. Nei paesi emergenti continua la ripresa iniziata nel primo trimestre 2017.

L'inflazione delle principali economie avanzate si mantiene contenuta, poco sopra il 2% per gli Stati Uniti e intorno allo 0,5% in Giappone. Al pari l'inflazione resta mantenuta anche nelle principali economie emergenti.

Le prospettive globali si mantengono favorevoli, con una crescita attesa del PIL, secondo le stime dell'OCSE, in crescita al 3,7 nel 2018.

I rischi per l'economia mondiale rimangono legati ad un possibile aumento della volatilità dei mercati finanziari, dovuti all'intensificarsi delle tensioni geopolitiche e dell'incertezza delle politiche economiche.

Nell'area dell'Euro le prospettive di crescita sono ancora migliorate. Le stime parlano di un incremento del PIL (dati Eurosystema) pari al 2,3% nel 2018. Sono del tutto rientrate le aspettative di deflazione, anche se l'inflazione si mantiene a livelli particolarmente bassi, pari all'1,4% a fine 2017.

Si rafforza l'espansione del credito nel settore privato, soprattutto in Francia e Germania.

In Italia la crescita dell'economia è proseguita. Le indicazioni congiunturali più recenti suggeriscono che nel quarto trimestre il PIL avrebbe continuato a espandersi attorno allo 0,4 per cento, sostenuto dall'incremento del valore aggiunto nell'industria e nei servizi. Si conferma la tendenza favorevole, anche se ancora inferiore alla media europea.

Si registra il ritorno di fiducia da parte delle imprese ai livelli precedenti alla recessione, confermate dall'accelerazione della spesa per investimenti che si è vista nella seconda parte dell'anno.

L'occupazione continua il suo trend favorevole e il tasso di disoccupazione si è assestato all'11% in novembre 2017. La crescita dei salari continua a rimanere moderata anche se si manifestano i primi segni di ripresa.

L'inflazione in Italia continua a mantenersi limitata, al 1% in Dicembre 2017. Le proiezioni indicano che l'inflazione scenda temporaneamente nel 2018, per poi risalire dell'1,5% in media annua.

L'indebitamento verso il sistema bancario delle imprese diminuisce, grazie alla disponibilità di risorse interne e al maggior ricorso all'emissione di obbligazioni. Per contro, i finanziamenti sia alle imprese che alle famiglie sono cresciuti. La qualità del credito bancario migliora, favorita dal consolidamento della ripresa economica. I crediti deteriorati sono diminuiti, assestandosi per i gruppi significativi fra il 7,8% al 8,2% del totale finanziamenti. I coefficienti patrimoniali delle banche si sono rafforzati.

Le proiezioni per l'economia italiana indicano che in media il PIL dovrebbe essere aumentato del 1,5% nel corso del 2017 e si stima che cresca dell'1,4% nel 2018 e del 1,2% 2019/2020, crescita trainata principalmente dalla domanda interna.

Questo quadro favorevole presuppone condizioni finanziarie ancora agevolate, con un aggiustamento molto graduale dei tassi di interesse. Tra i potenziali rischi rimangono importanti quelli che dipendono dal contesto internazionale e dall'andamento dei mercati finanziari. Inasprimenti delle tensioni globali od una maggiore incertezza delle politiche economiche potrebbero portare ad aumenti di volatilità dei mercati finanziari, ripercuotendosi negativamente sull'economia europea.

2. Il mercato del leasing in Italia

Il mercato italiano del leasing nel corso del 2017 ha mantenuto il suo trend positivo di crescita per il quarto anno consecutivo. Le nuove stipule nel 2017 hanno superato i 18,9 miliardi di euro (senza considerare il noleggio auto), con una crescita a due cifre sia in termini di nuove stipule (+13%) che in termini di nuovi volumi finanziati (+11%), grazie anche agli incentivi fiscali.

Il settore strumentale è cresciuto in maniera più consistente, con un incremento del 21,7% in termini di numeri e del 18,5% sull'importo totale dello stipulato e registrando incrementi sia nel leasing finanziario che operativo.

Il leasing continua ad essere lo strumento privilegiato per gli investimenti delle PMI, grazie sia alle agevolazioni ex Sabatini e investimenti 4.0.

La crescita del mercato è evidenziata in quasi tutti i comparti, con il mercato dell'auto e lo strumentale che trainano la crescita. Le energie rinnovabili, che ormai ricoprono un ruolo marginale, continuano a registrare un trend discendente.

Si evidenzia l'incidenza dei volumi per prodotto e il confronto con l'anno precedente (dati espressi in milioni di euro):

	2017		2016		VAR %	
	N. Contratti	Valore bene	N. Contratti	Valore bene	N. Contratti	Valore bene
Strumentale	211.006	8.789	173.257	7.411	22%	19%
Autoveicoli	155.903	5.712	151.009	5.355	3%	7%
Immobiliare	4.214	3.748	4.256	3.809	-1%	-2%
Aeronavale	354	522	357	328	-1%	59%
Energie rinnovabili	85	85	121	122	-30%	-30%
TOTALE	371.562	18.856	329.000	17.025	13%	11%

3. Andamento commerciale della Società

La linea di business SGEF Italia

La Vostra società svolge la propria attività nell'ambito di Société Générale Equipment Finance (SGEF), la linea di *business* di Société Générale per l'attività di *leasing*.

In Italia oltre a SGEFI sono operative altre società facenti capo alla citata Business Line SGEF:

- **Fraer Leasing S.p.A.** che svolge attività di leasing finanziario attraverso il canale bancario, prevalentemente nel Nord dell'Italia.
- **SG Leasing S.p.A.** che svolge attività di leasing finanziario nel comparto immobiliare e strumentale indirettamente (tramite il canale bancario).

Le società sopracitate pur mantenendo ciascuna la propria autonomia giuridica e la responsabilità loro assegnata da Leggi, Regolamenti e Disposizioni, sono comunque integrate dal punto di vista strategico e organizzativo.

L'attività di SGEFI S.p.A. nell'ambito del "vendor equipment financing" si concentra nel:

- Perfezionamento e nell'evoluzione degli accordi quadro con i "vendors" con la finalità di consentire ai medesimi di ottenere un efficiente supporto finanziario per le loro vendite;
- Identificazione, in accordo con ciascun "vendor", di soluzioni finanziarie personalizzate sia per categorie di utenti finali sia in relazione alle tipologie dei beni oggetto del supporto finanziario.

Le leve competitive associate a tale attività continuano ad essere:

- Elevato know-how operativo in specifiche nicchie di mercato (High Technology e Medicale in particolare);

- Spiccato orientamento nel soddisfare le esigenze dei “vendors” (flessibilità operativa e tempestività di risposta) ed elevata conoscenza di soluzioni finanziarie/commerciali da offrire alla loro clientela;
- Elevata conoscenza delle normative in vigore e capacità di adattare il business alle medesime.

I contratti di leasing stipulati nel corso dell'anno dalle società di SGEF Italia, comunicati ad Assilea, sono stati pari a 987 milioni di Euro (pari a 843 milioni di Euro nel 2016) registrando una crescita del 17% ma tenendo invariato il numero di contratti rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2017 le società di SGEF Italia hanno operato con l'usuale prudenza sia nella valutazione delle nuove operazioni di leasing, privilegiando quelle collegate a reali investimenti fissi rispetto a quelle con spiccata valenza finanziaria, sia nell'approccio a nuovi prodotti.

La crescita dell'attività ha interessato tutte le tipologie di prodotto.

I nuovi contratti di leasing stipulati nel corso del 2017 si riferiscono:

- Per il 47% a macchinari ed impianti industriali;
- Per il 30% a immobili strumentali;
- Per il 17% ad autoveicoli;
- Per il 5% a prodotti di high technology;
- Per l'1% a imbarcazioni da diporto.

Avuto riguardo alla derivazione commerciale, le operazioni di leasing finalizzate nel corso del 2017 sono state originate, a seconda del prodotto offerto dalle varie società del gruppo SGEF, grazie alle relazioni intrattenute con Istituti di Credito, Vendors Internazionali e locali, Associazioni Confartigianali e alle relazioni gestite direttamente dalle Società.

Andamento commerciale dell'impresa

Nell'ambito dell'attività commerciale di SGEF Italia, i contratti di leasing e altri finanziamenti stipulati dalla Vostra Società nel corso dell'esercizio 2017, sono stati 1.845 per un ammontare di 221 milioni di Euro.

La suddivisione per prodotto dei contratti decorsi è la seguente:

	Valore contratti (in mn €)	Incidenza %	Differenza 2017/2016
High Tech	124	56%	-14%
Transport	7	3%	41%
Industrial Equipment	90	41%	27%
Totale	221	100%	0%

La quota dell'attività nel settore *industrial* si è sviluppato in modo significativo nel 2017, in linea con la crescita registrata sul mercato italiano, spinto dagli incentivi Sabatini e Industria 4.0. Tali

condizioni di mercato hanno inasprito la competizione fra gli intermediari finanziari e bancari, comportando una flessione dei margini, nonostante il 2017 sia stato ancora caratterizzato da un buon livello di margini applicati alla clientela: lo spread medio applicato alla clientela nel corso del 2017 è stato pari a 3,06%, contro il 3,53% dell'anno precedente.

Avuto riguardo ai canali commerciali i nuovi contratti di leasing derivano:

- Per l'81% dagli accordi commerciali stipulati a livello internazionale dal gruppo SGEF (cosiddetti Vendors Internazionali);
- Per il 15% dagli accordi commerciali stipulati con Vendors Locali;
- Per l'4% dall'attività commerciale direttamente svolta dalla Società, in virtù sia di proprie azioni di sviluppo sia di azioni scaturenti da mere segnalazioni di opportunità di terzi e da sinergie con le entità di SOCIETE GENERALE operanti in Italia e all'estero.

Sotto il profilo finanziario l'attività di leasing è stata resa possibile in virtù del sostegno esclusivo di SOCIETE GENERALE.

4. Andamento patrimoniale ed economico

Si espongono in forma sintetica i dati dello stato patrimoniale e del conto economico al 31 dicembre 2017.

Stato Patrimoniale riclassificato - importi in migliaia di Euro

<u>Attività</u>	<u>2017</u>	<u>2016</u>
Crediti	436.402	392.323
Attività materiali e immateriali	376	411
Altre attività	27.182	20.552
Totale attività	463.959	413.287

<u>Passività e Patrimonio Netto</u>	<u>2017</u>	<u>2016</u>
Debiti	413.030	369.215
Altre passività	20.230	17.315
Fondi per rischi e oneri	684	964
Patrimonio netto	25.842	18.713
Utile d'esercizio	4.174	3.479
Totale passività	463.959	409.687

Crediti

La voce è costituita principalmente da crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria (95%), da operazioni di finanziamento strumentale e da cessioni di credito/factoring (5%).

L'ammontare del portafoglio dei contratti a reddito al 31 dicembre 2017 ammonta a 400 milioni di Euro: in aumento del 13% rispetto al 2016 (354 milioni di euro).

Esso si riferisce:

- Per il 56% a High Tech;
- Per il 4% a Transport;
- Per il 40% a Industrial Equipment.

I crediti lordi deteriorati rappresentano circa il 3,2% del portafoglio complessivo (3,7% nel 2016); inferiore alla media del mercato italiano, secondo i dati Assilea, che si assesta al 25,4% (27,5% nel 2016).

L'indice delle attività deteriorate, in valore assoluto, dopo aver toccato "l'apice" a giugno 2015, continua a ridursi sia per il portafoglio immobiliare che per il portafoglio non immobiliare. L'indice della attività deteriorate della società è inoltre sempre significativamente inferiore rispetto all'indice di mercato.

Sulla base della policy del credito approvata dalla Casamadre, la società effettua una valutazione analitica di tutte le posizioni deteriorate, ovvero i crediti con scaduto maggiore di 90 giorni e per tutti i contratti risolti con azioni legali o procedure concorsuali.

Nel calcolare le svalutazioni da apportare ai crediti, vengono prese in considerazione, oltre alla probabilità di recupero, anche l'esistenza di garanzie e i valori di mercato, determinati sulla base dalle curve di deprezzamento fornite dalla Casamadre per tipologia di bene locato.

Altre attività

La voce comprende principalmente crediti verso l'erario, i ratei e risconti attivi di costi amministrativi e altri oneri di gestione.

Debiti

I debiti, per il 99,4%, sono rappresentati da debiti verso la capogruppo SOCIETE GENERALE che, come già accennato, soddisfa integralmente il fabbisogno finanziario della Società per lo svolgimento della propria attività.

Altre passività

La voce è costituita prevalentemente da debiti verso fornitori per beni in locazione finanziaria.

Patrimonio netto

Il Patrimonio netto è formato dal Capitale Sociale pari a 2.000.000 euro e da altre riserve.

Conto Economico Scalare riclassificato - importi in migliaia di Euro

	<u>2017</u>	<u>2016</u>
Margine finanziario	13.457	12.906
Commissioni nette	-524	-750
Margine di intermediazione	12.933	12.156
Costi di struttura	-7.275	-6.145
Costo del rischio di credito (perdite, riprese di valore e accantonamenti)	-543	-1.237
Altri oneri e proventi	388	145
Utile operativo	5.504	4.919
Imposte dell'esercizio	-1.329	-1.440
Utile d'esercizio	4.174	3.479

La gestione economica evidenzia un utile d'esercizio, prima delle imposte e tasse, di 5.504 mila Euro; l'utile netto ammonta a 4.174 mila Euro.

Si illustrano di seguito gli elementi principali che hanno caratterizzato la gestione economica dell'anno 2017.

Il risultato del 2017 è stato positivamente influenzato da un margine di intermediazione elevato, grazie all'incremento del portafoglio e agli spread della produzione del 2017 che, seppur diminuiti rispetto agli anni precedenti, si sono mantenuti ancora elevati.

I costi di struttura sono cresciuti, ma in linea con le aspettative.

Nel 2017 il costo del rischio si è mantenuto a livelli molto bassi, in assoluto il livello più basso nella storia di SGEFI SPA.

Margine finanziario

Il margine finanziario del 2017 è aumentato del 4% rispetto allo scorso anno (13,5 ml nel 2017 contro 12,9 ml nel 2016) grazie all'aumento dei crediti rispetto al precedente esercizio (+11%) e agli ottimi spread della nuova produzione, che si sono mantenuti alti, seppur in discesa rispetto agli anni precedenti.

Costi di struttura

La società ha proseguito la policy di un attento monitoraggio dei costi di struttura, nonostante l'incremento dei costi dovuti agli adeguamenti normativi, principalmente in materia Risk & Compliance e agli sviluppi informativi necessari per adeguarsi al nuovo principio contabile IFRS9.

Costo del rischio di credito

Il costo del rischio si è ridotto rispetto allo scorso anno e ha raggiunto il minor livello mai registrato da SGEFI nel corso degli anni.

Il costo del rischio ha beneficiato di alcuni rilasci di posizioni che sono migliorate nel corso del 2016 e soprattutto in riferimento ad una posizione che si è definitivamente chiusa con un impatto positivo (Nacanco, per circa 600 mila Euro).

Indicatori fondamentali dell'operatività dell'impresa

Si segnalano qui di seguito i principali indicatori economico-patrimoniali e di efficienza della Società:

- Rapporto fra utile d'esercizio e patrimonio netto: +18,74%;
- Rapporto fra utile operativo e totale delle attività: +1,19%;
- Rapporto fra mezzi propri e mezzi di terzi: 7,09%;
- Rapporto fra costi di struttura e margine finanziario ("cost income ratio"): 54,1%.

5. Informativa sugli obiettivi e sulle politiche dell'impresa in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi

La Società ha affidato alla funzione di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, funzione condivisa con le altre società del gruppo SGEF Italia, i compiti relativi all'analisi e al monitoraggio dei Rischi, alla "Compliance" e alla normativa antiriciclaggio. Esiste un comitato di Direzione Controllo Interno che si occupa di monitorare i rischi operativi e disporre iniziative per la loro mitigazione, un Local Credit Risk Management Committee e un Local Credit Monitoring Committee che si occupano di analizzare e controllare l'evoluzione del rischio di credito del portafoglio e di analizzare la congruità degli accantonamenti prudenziali, un Asset Liabilities Management Committee che si occupa di monitorare il rischio di liquidità e di tasso.

La funzione Risk Management si avvale del coordinamento degli Organi preposti della Capogruppo, che esercita anche attività di controllo.

5.1 Il nuovo sistema dei controlli interni

A seguito della riforma del Titolo V del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 Testo Unico Bancario (di seguito, TUB) – attuata con la pubblicazione del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2015 n. 53 e della Circolare della Banca d'Italia del 3 aprile 2015 (di seguito, Circolare n. 288 o Disposizioni di Vigilanza) – la Società ha revisionato il proprio **Sistema di controlli Interni** (di seguito SCI), volto ad assicurare la conformità alla normativa e ai codici di condotta e promuovere la trasparenza verso il mercato attraverso il presidio dei rischi assunti, migliorare la redditività (riduzione delle perdite attese e miglioramento della qualità dei servizi offerti) e proteggere la solidità patrimoniale.

Per SCI s'intende l'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti a:

- **garantire l'affidabilità e integrità** delle informazioni contabili e gestionali;
- **assicurare la conformità** delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne;
- **verificare l'attuazione** delle strategie e delle politiche aziendali;
- **contenere i rischi** cui la Società risulta esposta;
- **salvaguardare il valore** delle attività;
- **garantire efficacia ed efficienza** dei processi aziendali;
- **perseguire affidabilità e sicurezza** delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- **prevenire il rischio** che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo).

Con l'obiettivo di disciplinare il dispositivo generale di controllo interno e renderlo conforme alla nuova normativa vigente, la Società ha adottato il documento Direttiva 90 "The Group's internal Control System" emanato dal Gruppo SG e, all'interno della propria struttura organizzativa, ha reso operativi i seguenti livelli di controllo:

- i. **controlli di I livello:** diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono, quindi, attuati da ciascun Ufficio, anche sulla base della matrice definita nell'ambito del presidio di "Managerial Supervision" che stabilisce la griglia dei controlli che a scadenza prestabilita devono essere effettuati dalle varie funzioni;

- ii. **controlli di II livello:** diretti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; Conformemente a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza e in applicazione del principio di proporzionalità, i controlli di II livello sono stati accentrati in un unico *Servizio Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*;
- iii. **controlli di III livello:** diretti a individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità dello SCI e del sistema informativo (ICT audit). Detti controlli risultano a cura del *Servizio Internal Audit*, affidato in outsourcing a Société Générale S.A.

Contestualmente, la Società ha provveduto a nominare per ciascuna delle funzioni di controllo di II livello un Responsabile della funzione e per le funzioni di controllo di III livello un Referente interno per l'esternalizzazione in possesso degli adeguati requisiti di professionalità e indipendenza richiesti dalla normativa.

Al Servizio di *Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio* è stato affidato l'obiettivo di assicurare, tra l'altro (Circolare n. 288, Titolo III, Cap. 1, Sez. III, par. 1):

- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio relativo all'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- la conformità dell'operatività aziendale rispetto alle norme di etero- e autoregolamentazione;
- il rispetto della disciplina in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia.

Al Servizio di *Internal Audit* sono stati, invece, affidati i seguenti obiettivi (Circolare n. 288, Titolo III, Cap. 1, Sez. III, par. 1):

- la valutazione circa la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa e del sistema informativo (ICT audit);
- la verifica di regolarità circa le diverse attività aziendali (incluse quelle esternalizzate), l'evoluzione dei rischi e l'operatività della rete distributiva;
- lo svolgimento di controlli sul rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività.

Tutte e tre le funzioni di controllo sopra descritte informano costantemente gli Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Amministratore Delegato) circa le potenziali situazioni di rischio, sulle azioni (o sulle proposte d'azioni) intraprese per limitare e/o superare tali rischi, sull'efficienza e sull'efficacia dei controlli in essere e sulle eventuali azioni effettuate o proposte relative alla soluzione dei problemi inerenti eventuali carenze nello SCI.

Allo scopo, poi, di consentire un coordinamento e allineamento informativo tra le rispettive figure di vertice delle funzioni di controllo relativamente agli esiti delle rispettive attività, è stato costituito il

Comitato di Direzione Controllo Interno , presieduto dal Responsabile *Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*. Il Comitato si riunisce con periodicità semestrale ed è composto da:

- L'Organo con Funzione di Gestione;
- Il Responsabile del Servizio Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio

Rischi di “Primo Pilastro”

- Rischio di Credito

Per il tipo di attività svolta dalla Società il rischio di credito rappresenta il rischio più rilevante.

Il processo di analisi, delibera e monitoraggio del rischio di credito è formalizzato in specifiche procedure organizzative interne nel rispetto delle “policies” della Capogruppo.

Per ulteriori informazioni riguardo al rischio di credito si rimanda alla sezione D della Nota Integrativa allegata al Bilancio.

- Rischi Operativi

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi la Società ha adottato il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*).

I dispositivi messi in atto per la gestione, il monitoraggio e la misurazione, in via continuativa, dei rischi operativi, in modo conforme e coerente con le procedure previste dalla Capogruppo, sono i seguenti:

- *Raccolta delle Perdite Operative*, ossia un sistema interno di raccolta e valutazione su base continuativa delle perdite registrate;
- *Key Risk Indicators*, ovvero gli Indicatori di Rischio Principali che ha lo scopo di consentire una misurazione quantitativa e oggettiva del rischio; una valutazione periodica di miglioramenti o peggioramenti nel profilo di rischio intrinseco o al netto dei sistemi di mitigazione, nonché l'indicazione di aree di intervento preventivo (tramite piano di azioni specifico) e/o di monitoraggio rafforzato;
- *Risk Control Self Assessment (RCSA)*, ossia un'autovalutazione annuale del rischio da parte del *management* con l'ausilio di misure e parametri quali-quantitativi che consente di determinare e misurare l'esposizione della Società ai rischi operativi;
- *Sorveglianza Permanente (Managerial Supervision)*, consistente in un ulteriore livello di controllo operato permanentemente sull'operatività giornaliera.

I dispositivi sopra indicati sono soggetti a valutazioni e aggiornamenti periodici sotto il coordinamento della Casa Madre.

- Rischi di Mercato

La Società non è soggetta a rischi di mercato - inteso come il rischio derivante dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci (Circolare n.288, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A) - in quanto non svolge attività di "trading" e non detiene posizioni di "trading" di valori mobiliari, divise e tassi di interesse. La Società non ha mai operato su "derivati" equivalenti.

Rischi di "Secondo Pilastro"

Nell'ambito del processo *ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)*, la Società ha provveduto a censire, valutare e misurare gli altri rischi, cosiddetti di "Secondo Pilastro": rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, residuo, strategico e di reputazione. Nell'ambito di tale processo la Società, dopo aver determinato il fabbisogno di capitale a inizio anno, ha provveduto a valutare e monitorare con periodicità trimestrale il trend del fabbisogno al riguardo, utilizzando la metodologia standard per il rischio di credito e per i rischi operativi.

I risultati delle analisi periodiche effettuate sono state portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione a cura dell'Organo con Funzione di Gestione.

L'aggiornamento annuale del rendiconto ICAAP da trasmettere all'Organismo di Vigilanza è in corso di predisposizione e sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nei termini previsti.

Per ulteriori informazioni in materia di gestione dei rischi, si rimanda alla sezione D della Nota Integrativa.

6. Fatti di rilievo del periodo

A Marzo 2017 si è concluso il processo di trasferimento delle funzioni Risk management, Compliance e Antiriciclaggio da SG Leasing S.p.A. a SGEFI S.p.A.

Nel corso del 2017 a seguito della entrata in vigore a partire dal 1 Gennaio 2018 del nuovo principio internazionale IFRS9 la Società è stata fortemente impegnata, con l'ausilio della Capogruppo, nel progetto IFRS9. Dalle analisi fino ad ora svolte non sono previsti strumenti finanziari oggetto di riclassificazione e, di conseguenza, non si prevedono potenziali impatti a conto economico e patrimonio netto derivanti da eventuali riclassificazioni.

I criteri per valutare il significativo aumento del rischio di credito rilevante ai fini del trasferimento di un'esposizione da "Stadio 1" a "Stadio 2" sono stati definiti a livello di Gruppo Société Générale.

La valutazione dell'impairment per lo "Stadio 3" non subirà modifiche rispetto alla metodologia storica adottata dalla società, relativamente invece allo "Stadio 1" e "Stadio 2" le valutazioni sono in fase avanzate e l'esito delle stesso, allo stato attuale, non evidenziano criticità in termini patrimoniali per gli effetti conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio contabile.

La Società nel corso del 2017 ha mantenuto un grosso focus sull'analisi e contenimento dei Rischi Operativi attraverso un continuo monitoraggio e miglioramento dei relativi processi.

Nel corso del 2017 la Società ha continuato a gestire i processi di "Raccolta delle Perdite Operative", di calcolo dei "Key Risk Indicator", il "Risk Control Self Assessment" (RCSA), le "Analisi di scenario" e la "Sorveglianza Permanente" (Permanent Supervision) oltre al Business Continuity Plan predisposto per consentire alla Società il proseguimento delle attività anche in caso di grave indisponibilità delle risorse fisiche e logiche dell'azienda.

Nel secondo semestre dell'anno la Società è stata fortemente impegnata nella revisione del processo della *Permanent Supervision* per adeguarlo ai nuovi controlli richiesti dalla Capogruppo Société Générale.

In data 1 Settembre 2017 è stato nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione a seguito delle dimissioni del Presidente e di un Consigliere Delegato.

In stessa data è stato nominato il nuovo CEO dopo la decisione del precedente Managing Director di lasciare la compagnia per perseguire nuove attività. In nuovo CEO è un Manager con lunga esperienza nel settore che ha già ricoperto diverse posizioni di Senior Management in diversi paesi nella divisione di SG Equipment Finance.

Nel 2017 la divisione SG Equipment Finance ha creato 4 *Regional Hubs* per sviluppare sinergie fra i vari Paesi. SGEFI fa parte del *Western Hub* insieme con Spagna, Francia, UK e Benelux, supervisionati da un membro di SGEF CODIR.

Segnalazioni di Vigilanza Banca d'Italia

La Società, iscritta in data 27 Aprile 2016 nel nuovo Albo Unico mantiene un attento focus sulla normativa e nel corso dell'anno ha adeguato le proprie segnalazioni di Vigilanza sulla base delle novità normative intercorse nel 2017.

7. Principali fattori e condizioni che incidono sulla redditività dell'impresa

Anche nel 2017 l'attività commerciale si è sviluppata nell'ambito delle relazioni con i Vendors Internazionali.

Il leasing offerto dalla Società si è confermato caratterizzato dalla corrispondenza delle operazioni alle reali esigenze della clientela in materia di finanziamento dei propri investimenti fissi, senza ricorso a forme "improprie" di utilizzo dello strumento finanziario stesso. Inoltre la Società ha enfatizzato la qualità del servizio offerto alle imprese clienti e ai propri partner commerciali.

8. Sistema dei controlli interni ed attività di audit

La funzione di Internal Audit è unica per le società di SG operanti in Italia (gestita dalla Succursale di Milano di SOCIETE GENERALE S.A.) e svolge la propria attività con l'obiettivo di contribuire alla tutela del patrimonio e della stabilità aziendale, fornendo una ragionevole garanzia che l'organizzazione possa conseguire in modo efficiente i propri obiettivi, attraverso:

- il contributo della regolarità dell'operatività e della conformità della stessa alle leggi e ai regolamenti;
- la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dei processi aziendali;
- il supporto nell'ottenimento di una chiara visione dell'esposizione e della valutazione dei rischi e dell'implementazione delle linee guida sui controlli interni;
- la valutazione della corretta funzionalità del complessivo sistema di controlli interni.

Nell'ambito delle iniziative volte alla verifica dei Sistemi di Controllo Interno, la funzione di Internal Audit ha operato, concordemente con il mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione, in base ad un preciso piano di interventi e controlli, per i quali ha riferito al Consiglio stesso e al Collegio Sindacale.

Viene tenuto almeno due volte all'anno un Comitato di Controllo Interno con l'Organo con Funzione di Gestione. A tale Comitato partecipano gli organi di controllo di secondo e terzo livello: Risk, Compliance e Audit.

Nel corso dell'anno 2017 le principali attività svolte dalla funzione Internal Audit hanno riguardato:

- La verifica del processo ICAAP;
- Le verifiche in ambito Funzioni Esternalizzate (FOI)
- Le verifiche in ambito Funzione Amministrazione e Finanza
- Le verifiche in ambito di Compliance
- Le verifiche in ambito di Antiriciclaggio, Embargo e Sanzioni
- L'attività di follow-up sulla implementazione delle raccomandazioni emerse a seguito di precedenti verifiche.

9. Altre informazioni

Compagine Sociale

Il capitale sociale è pari a Euro 2.000.000 costituito da 200.000 azioni dal valore nominale di Euro 10,00 cadauno detenute dal Socio Unico SG Equipment Finance International GMBH.

Modello Organizzativo

Il Consiglio di Amministrazione in data 16 Luglio 2013 ha approvato il "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" ai sensi dell'art.6 del Decreto Legislativo n. 231/01 con l'istituzione di un Organismo di Vigilanza a cui è demandato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza di detto Modello, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto.

Attività di ricerca e sviluppo

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo oltre a quanto indicato nella descrizione dei progetti dettagliati al precedente punto 6.

Rapporti con le Società del Gruppo

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Société Générale S.A.

La Società intratteneva, al 31 dicembre 2017, i seguenti rapporti nei confronti delle Società del Gruppo Société Générale:

in migliaia di Euro	Attività	Passività	Costi	Ricavi	Garanzie prestate
<i>Controllante</i>					
Société Générale - Paris	-	369.186	2.285	-	-
Société Générale - Milan	-	38.534	428	-	-
<i>Altre Società del Gruppo</i>					
SG Equipment Finance SA - Paris	-	16	675	-	-
Franfinance SA - Paris	183	-	15	-	-
SG Leasing S.p.A.	199	774	768	197	-
SG Factoring S.p.A.	119	-	-	78	-
FRAER S.p.A.	116	-	-	75	-
Fiditalia S.p.A.	-	4	8	-	-

I rapporti con la Controllante e le altre Società del Gruppo sono regolati a condizioni di mercato; essi sono dettagliati nella Nota Integrativa.

I rapporti con Société Générale sono prevalentemente riferiti all'approvvigionamento finanziario.

I rapporti passivi con SG Leasing S.p.A. si riferiscono prevalentemente alla fornitura, da parte di quest'ultima, di una serie di servizi condivisi (IT & Organizzazione, Risorse Umane, Servizi Generali).

I rapporti attivi con SG Factoring, Fraer e SG Leasing S.p.A. si riferiscono alla fornitura, da parte di SGEFI S.p.A., del servizio condiviso di Risk Management & Compliance.

Numero e valore nominale delle azioni

La Società non detiene azioni proprie, durante l'esercizio non sono avvenuti acquisti e cessioni di azioni proprie.

Numero e valore azioni detenute della controllante

La società non detiene e non ha detenuto nel corso dell'esercizio, a nessun titolo, azioni della Controllante.

10. Prevedibile evoluzione della gestione

La Vostra Società per l'anno 2018 si è data i seguenti obiettivi:

- Rafforzare ulteriormente le partnership commerciali con i Vendors Internazionali grazie ad una sempre maggiore integrazione con il management europeo. A tal proposito va segnalata la creazione di uno specifico "HUB" che racchiude oltre all'Italia anche la Francia, la Spagna, il Benelux e la Gran Bretagna, con l'intento di seguire una medesima linea strategica nella gestione degli stessi partner commerciali;
- Consolidare il business in specifiche nicchie di mercato domestiche considerate che si sono rivelate profittevoli riguardo alle condizioni finanziarie applicate ed affidabili nel merito creditizio (in particolare il mercato denominato "light medical equipment")
- Incrementare il numero di rapporti agenziali in essere con l'intento di sviluppare il business di taglio medio-piccolo sempre in aree commerciali prevalentemente legate ai beni di alta tecnologia (anche medicale) dove si collocano clienti che sono sicuramente più attenti alla capacità di un'offerta personalizzata e, quindi, meno sollecitati dai competitors domestici non ancora sufficientemente preparati a fornire questo tipo di valore aggiunto;
- Mantenere un'adeguata marginalità nella finalizzazione delle nuove proposte commerciali indirizzando i Vendors ed i loro clienti verso la scelta di soluzioni di business alternative a quelle generaliste presenti nel mercato locale;
- Contenere i costi di struttura continuando a sviluppare l'automazione de processi interni ed esterni legati a specifiche tipologie di business attraverso l'implementazione di nuove soluzioni IT;
- Continuare il monitoraggio qualitativo sui rischi operativi, anche nel quadro del rafforzamento della Supervisione Permanente.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Il 01/01/2018 entra in vigore il nuovo principio contabile IFRS9.

Gli impatti sul patrimonio, dovuto alla prima applicazione del principio, ammontano a 534 mila Euro al lordo delle imposte differite. La società ha adottato la metodologia semplificata che comporta la valutazione per classi omogenee di clientela.

= * = * = * = * =

Un particolare ringraziamento va indirizzato a tutti i dipendenti che hanno contribuito, con impegno e iniziativa, allo sviluppo economico della Vostra Società.

= * = * = * = * =

11. Progetto di destinazione dell'utile d'esercizio

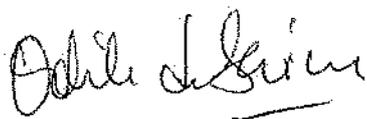
Signori Azionisti,

il risultato di bilancio, al netto delle imposte e tasse di Euro 1.329.323,94 è di Euro 4.174.273,96 e Vi proponiamo di destinare:

- Euro 78.270,55 alla riserva legale (fino alla concorrenza di 1/5 del Capitale Sociale)
- Euro 4.096.003,41 così ripartiti:
 - Euro 2.006.003,41 a riserva straordinaria
 - Euro 2.090.000,00 da distribuire al Socio Unico.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Odile Marie Pierre Géhard

Milano, 16 Marzo 2018

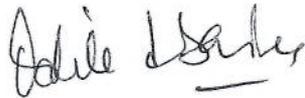


Bilancio al 31 Dicembre 2017

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

STATO PATRIMONIALE INTERMEDIARI FINANZIARI			
	VOCI DELL' ATTIVO	31/12/2017	31/12/2016
10	Cassa e disponibilità liquide	1.900	2.500
60	Crediti	436.401.636	392.323.298
100	Attività materiali	7.141	10.227
110	Attività immateriali	368.668	401.134
120	Attività fiscali	2.666.551	3.120.111
	a) correnti	666.136	998.165
	b) anticipate	2.000.415	2.121.946
	di cui alla L.214/2011	1.888.794	2.062.268
140	Altre attività	24.513.572	17.429.792
	TOTALE ATTIVO	463.959.468	413.287.062

Per il Consiglio di Amministrazione
 Il Presidente
 Odile Marie Pierre Géhard




STATO PATRIMONIALE PASSIVO

STATO PATRIMONIALE INTERMEDIARI FINANZIARI			
	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2017	31/12/2016
10	Debiti	413.029.578	369.215.015
70	Passività fiscali	1.485.478	1.551.782
	a) correnti	1.485.478	1.551.782
90	Altre passività	18.744.384	15.763.327
100	Trattamento di fine rapporto del personale	683.944	964.203
120	Capitale	2.000.000	2.000.000
150	Sovrapprezzi di emissione	3.600.000	3.600.000
160	Riserve	20.313.516	16.834.032
170	Riserve da valutazione	-71.706	-120.781
180	Utile (Perdita) d'esercizio	4.174.274	3.479.484
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	463.959.468	413.287.062

Per il Consiglio di Amministrazione
 Il Presidente
 Odile Marie Pierre Géhard



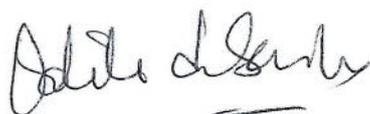
CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO INTERMEDIARI FINANZIARI			
	Voci	2017	2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.833.235	16.090.254
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.375.996)	(3.184.415)
	MARGINE DI INTERESSE	13.457.239	12.905.839
30.	Commissioni attive	144.504	96.770
40.	Commissioni passive	(668.317)	(846.690)
	COMMISSIONI NETTE	(523.813)	(749.920)
	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	12.933.426	12.155.919
100.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(542.748)	(1.236.954)
	a) attività finanziarie	(542.748)	(1.236.954)
110.	Spese amministrative:	(7.008.393)	(5.982.633)
	a) spese per il personale	(3.902.172)	(2.960.464)
	b) altre spese amministrative	(3.106.221)	(3.022.169)
120.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.418)	(9.415)
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(263.072)	(253.039)
150.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0	100.000
160.	Altri proventi e oneri di gestione	387.803	145.213
	RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	5.503.598	4.919.091
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	5.503.598	4.919.091
190.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.329.324)	(1.439.607)
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	4.174.274	3.479.484
	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	4.174.274	3.479.484

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Odile Marie Pierre Géhard



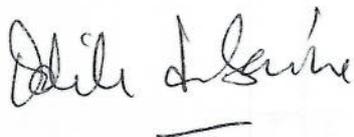
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA INTERMEDIARI FINANZIARI			
	Voci	2017	2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.174.274	3.479.484
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti		
50.	Attività non correnti in via di dismissione	49.075	(4.069)
60.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	49.075	(4.069)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.223.349	3.475.415

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Odile Marie Pierre Géhard



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – Esercizio 2017

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI															
	Esistenze al 31.12.2016		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01.01.2016		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio				Reddittività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31.12.17	
									Operazioni sul patrimonio netto						
									Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi			Variazioni strumenti di capitale
Capitale	2.000.000	0	0	2.000.000											2.000.000
Sovrapprezzo emissioni	3.600.000	0	0	3.600.000											3.600.000
Riserve:															
a) di utili	1.369.422	0	0	1.369.422			3.479.484								4.848.906
b) altre	15.464.610	0	0	15.464.610											15.464.610
Riserve da valutazione	-120.781	0	0	-120.781											-71.706
Strumenti di capitale	0	0	0	0											0
Azioni proprie	0	0	0	0											0
Utile (Perdita) di esercizio	3.479.484	0	0	3.479.484			-3.479.484	0						4.174.274	4.174.274
Patrimonio netto	25.792.735	0	0	25.792.735	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.223.349	30.016.084

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Odile Marie Pierre Géhard




PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – Esercizio 2016

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI												
	Esistenze al 31.12.15	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Redditi complessivi esercizio 201	Patrimonio netto al 31.12.16
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale		
Capitale	600.000	0	600.000									2.000.000
Sovrapprezzo emissioni	0	0	0									3.600.000
Riserve:												
a) di utili	1.285.965	0	1.285.965	83.457								1.369.422
b) altre	20.464.610	0	20.464.610									15.464.610
Riserve da valutazione	-116.712	0	-116.712									-120.781
Strumenti di capitale	0	0	0									0
Azioni proprie	0	0	0									0
Utile (Perdita) di esercizio	1.669.150	0	1.669.150	-83.457	-1.585.693						3.479.484	3.479.484
Patrimonio netto	23.903.013	0	23.903.013	0	-1.585.693	0	0	0	0	0	3.475.415	25.792.735

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Odile Marie Pierre Géhard



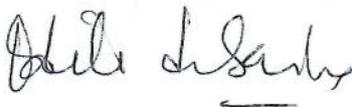
RENDICONTO FINANZIARIO

RENDICONTO FINANZIARIO INTERMEDIARI FINANZIARI (metodo diretto)		
A. ATTIVITA' OPERATIVA	2017	2016
1. Gestione	11.116.908	8.742.000
interessi attivi incassati (+)	22.781.305	19.818.625
interessi passivi pagati (-)	(2.464.164)	(3.275.981)
dividendi e proventi simili (+)	0	0
commissioni nette (+/-)	(481.693)	(762.934)
spese per il personale (-)	(4.127.777)	(2.753.356)
altri costi (-)	(4.026.587)	(3.681.347)
altri ricavi (+)	294.127	639.497
imposte e tasse (-)	(858.303)	(1.242.504)
costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(58.563.908)	(69.450.829)
attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
attività finanziarie valutate al fair value	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
crediti verso banche	756.454	(1.599.101)
crediti verso enti finanziari	5.030.337	(6.813.510)
crediti verso clientela	(56.777.477)	(50.293.204)
altre attività	(7.573.222)	(10.745.014)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	47.677.338	62.551.401
debiti verso banche	43.406.898	57.340.938
debiti verso enti finanziari	(52.846)	(56.615)
debiti verso clientela	548.679	735.778
titoli in circolazione	0	0
passività finanziarie di negoziazione	0	0
passività finanziarie valutate al fair value	0	0
altre passività	3.774.607	4.531.300
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL' ATTIVITA' OPERATIVA	230.338	1.842.572
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	0
vendite di partecipazioni	0	0
dividendi incassati su partecipazioni	0	0
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
vendite di attività materiali	0	0
vendite di attività immateriali	0	0
vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	(230.938)	(273.209)
acquisti di partecipazioni	0	0
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
acquisti di attività materiali	(332)	(12.412)
acquisti di attività immateriali	(230.606)	(260.797)
acquisti di rami d'azienda	0	0
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL' ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	(230.938)	(273.209)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
emissione/acquisti di azioni proprie	0	0
emissione/acquisti di strumenti di capitale	0	0
distribuzione dividendi e altre finalità	0	(1.585.693)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL' ATTIVITA' DI PROVVISIA	0	(1.585.693)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL' ESERCIZIO	(600)	(16.330)

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Odile Marie Pierre Gébard



RICONCILIAZIONE

RICONCILIAZIONE		
	<i>Importo 2017</i>	<i>Importo 2016</i>
Cassa e disponibilità liquide all' inizio dell'esercizio	2.500	18.830
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(600)	(16.330)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.900	2.500

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Odile Marie Pierre Géhard



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) vigenti alla data del 31 dicembre 2017 e omologate dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento CE n. 1606 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D. Lgs. n.136/2015.

Nella predisposizione del bilancio si è fatto inoltre riferimento alle seguenti fonti informative:

- "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" ("Framework for the preparation of financial statements") approvato dal Board dello IASC nell'aprile 1989 e pubblicato nel luglio 1989, e recepito dallo IASB nell'aprile 2001 interpretazioni degli IAS/IFRS emesse dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dal precedente Standing Interpretations Committee (SIC);
- documenti sull'applicazione in Italia degli IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il presente bilancio è stato predisposto sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate da Banca d'Italia con provvedimento del 9 Dicembre 2016, che sostituiscono integralmente le istruzioni allegate al regolamento del 21 gennaio 2014, 22 Dicembre 2014 e del 15 Dicembre 2015.

Le risultanze al 31 dicembre 2017 sono state poste a confronto con i dati del precedente esercizio.

Il bilancio è composto da:

- 1) Stato patrimoniale
- 2) Conto Economico
- 3) Prospetto della Redditività complessiva
- 4) Prospetto delle variazioni di patrimonio netto
- 5) Rendiconto Finanziario
- 6) Nota Integrativa.

Il bilancio d'esercizio è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della Gestione e dalla Relazione del Collegio Sindacale (ai sensi dell'articolo 2429 comma 3° del Codice Civile).

Lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto sono redatti in unità di euro; la nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi nell'esercizio corrente e in quello precedente. Analogamente nella nota integrativa non sono state presentate le tabelle che non contengono alcun valore.

Concordemente con le indicazioni del Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'"Elenco Speciale", del 5 agosto 1996, 9° aggiornamento del 2 febbraio 2011, gli effetti all'incasso sono classificati alla voce 60 dell'Attivo, nella sottovoce "Crediti verso clientela

– altre attività”. Le rettifiche di valore per deterioramento delle attività riferibili al leasing finanziario e agli altri crediti sono contabilizzate direttamente a riduzione della relativa attività. A livello di Conto Economico, le rettifiche e le riprese di valore di attività riferibili al leasing finanziario e di altri crediti, effettuate nel corso dell’esercizio, sono esposte nella voce 100a del Conto Economico.

I rapporti attivi e passivi nei confronti delle società del Gruppo sono stati classificati rispettivamente nelle voci 60 dell’Attivo e 10 del Passivo dello Stato Patrimoniale, in relazione alla natura (Banca, Ente Finanziario) della società del Gruppo nei confronti della quale è intrattenuto il rapporto attivo o passivo.

I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2017, con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e della rilevazione delle componenti reddituali delle diverse poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2016, ad eccezione di quanto di seguito riportato.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall’Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall’esercizio 2017

Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative, emesso in data 29 Gennaio 2016. Le modifiche richiedono di fornire informazioni circa le variazioni di passività legate ad attività di finanziamento, sia connesse a variazioni di cash flow che ad altre variazioni diverse da queste ultime.

Amendments allo IAS 12 Income Tax. In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche allo IAS 12 Income Tax. Il documento, Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses, mira a chiarire come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value.

Tali modifiche, comunque, non producono effetti di particolare significatività nel bilancio della Società.

Principali norme e interpretazioni contabili omologate dall’Unione Europea ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2017 e per i quali la Società non si è avvalsa nei casi eventualmente previsti, dell’applicazione anticipata

IFRS 9 – Financial Instruments. Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell’IFRS 9 “Strumenti Finanziari” che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39. Tale principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting mentre non regola l’aspetto del macro hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067; l’IFRS 9 dovrà essere applicato obbligatoriamente per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente.

E’ richiesta l’applicazione retrospettiva del principio, ma non è obbligatorio fornire l’informativa comparativa.

Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l’approccio alle coperture contabili specifiche.

In sostanza lo IASB ha inteso introdurre tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull’esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore.

Le principali novità del principio in sostanza riguardano:

Classificazione e la valutazione delle attività finanziarie

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulla combinazione di due elementi o "driver" rappresentati dalle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria i quali sono rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere ("solely payments of principal and interest" o "attività SPPI") e dal modello di gestione degli strumenti finanziari adottato dalla società ("business model"). In base al modello di business della società, le attività finanziarie "SPPI" possono essere classificate come a) "detenute per incassare flussi di cassa contrattuali" (valutate al costo ammortizzato e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese); b) "detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese - FVOCI); c) detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico - FVTPL).

Più in particolare, per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre suddette categorie, basato sulla combinazione dei due "driver" suddetti (business model e caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti stessi).

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale è prevista generalmente la classificazione nella categoria FVTPL, con l'unica eccezione relativa alla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

Classificazione e la valutazione delle passività finanziarie

E' stato mantenuto l'obbligo di incorporare i derivati incorporati nella passività finanziaria; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (FVOCI), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Impairment

Il principio prevede un modello unico di impairment da applicare a tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL: attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, valutate a fair value through other comprehensive income (FVTOCI), crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali.

Il nuovo modello, come sopra accennato, è caratterizzato da una visione prospettica nel calcolo delle perdite attese ("ECL" o "Expected Credit Loss"), determinerà, a partire dalla prima iscrizione in bilancio, un impatto sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito "detenuti per incassare flussi di cassa" e "detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita", delle garanzie finanziarie e crediti per contratti di leasing finanziario.

La stima delle perdite su crediti va effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici. In particolare, il principio IFRS9 richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stages (categorie o buckets) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, più in dettaglio:

(a) Lo Stage 1 include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della rilevazione iniziale in bilancio; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi;

(b) Nello Stage 2 e Stage 3, invece, devono essere rilevate le perdite attese alla base dell'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses) in relazione a quelle fattispecie per cui si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

L'IFRS 9 prevede inoltre ed in sostanza una maggiore informativa sulle perdite sui crediti e sul rischio di credito. In particolare, le entità devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Hedge accounting

Ad esclusione del macro hedge, per il quale come indicato rimane in vigore lo IAS 39, il principio IFRS9 tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management nonché ad ulteriormente focalizzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dalla società che redige il bilancio.

Il principio prevede la facoltà di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in fair value option.

La logica generale del nuovo principio IFRS 9, soprattutto con riferimento all'approccio sulle ECL, comporterà sicuramente un maggior ricorso a giudizi esperienziali rispetto allo IAS 39 e utilizzerà calcoli più complessi, comportando sempre di più l'utilizzo di un approccio contabile basato sull'impiego di modelli di valutazione. Il passaggio al metodo ECL ha richiesto cambiamenti significativi nei dati, nei sistemi informativi e nei processi all'interno del Gruppo ed ha comportato la definizione di appropriate strategie di implementazione dei sistemi informatici, a carattere funzionale e contabile, a seguito dell'introduzione di nuovi modelli valutativi.

In particolare, lo sviluppo dettagliato dell'IFRS 9 comporta il passaggio a parametri di lungo periodo, nonché il passaggio da un approccio di media lungo il ciclo economico ("through-the-cycle") e di condizioni peggiorative del ciclo ("downturn") a una logica puntuale ("point-in-time") per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prenderanno in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi e previsioni macroeconomiche a livello di singolo portafoglio.

Nel confronto con l'attuale IAS39, le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il nuovo principio sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento è oggi valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR: probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD), esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e intervallo di conferma della perdita (LCP).

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 verrà sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage1 e dall'ECL (con orizzontale temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

A seguito delle differenze metodologiche su descritte, per le attività finanziarie, la prima applicazione del metodo ECL determina un incremento degli accantonamenti contabili per perdite su crediti rispetto all'attuale metodo sotteso dallo IAS 39.

In relazione alla classificazione e misurazione, la Società ha intrapreso un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il c.d. test SPPI, saranno valutate al fair value secondo l'IFRS 9.

Attualmente il progetto è in fase di completamento, con particolare riferimento alla formalizzazione delle policies e documenti metodologici e sono in corso gli ultimi aggiornamenti ed affinamenti delle normative interne. Gli effetti preliminari stimati sono di circa 500 mila euro, come indicato in precedenza.

IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers. L'IFRS 15 è stato emesso a maggio 2014 e modificato nell'aprile 2016 a seguito dei chiarimenti pubblicati dallo IASB nel documento "Clarification to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers", omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con il Regolamento n. 2017/1987.

Il nuovo principio si applicherà a tutti i contratti che sono stipulati con la clientela, ad eccezione di quelli che ricadono, anche solo parzialmente, nell'ambito di applicazione di altri specifici standard.

L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente, in una misura rappresentativa del compenso che ci si attende di ottenere in cambio dei beni e dei servizi forniti.

A tal proposito, l'IFRS15 introduce un nuovo modello in cinque fasi:

- l'identificazione del contratto, definito come un accordo (scritto o verbale) commerciale tra due o più parti che crea nei confronti del cliente diritti e obbligazioni tutelabili giuridicamente;
- l'identificazione delle obbligazioni, altrimenti "performance obligation", contenute nel contratto;
- la determinazione del prezzo della transazione quale corrispettivo che l'impresa si attende di ricevere dal trasferimento dei beni o dall'erogazione dei servizi al cliente, in coerenza con le tecniche previste dal Principio e in funzione della eventuale presenza di componenti finanziarie;
- l'allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation" prevista dal contratto;
- la rilevazione del ricavo quando l'obbligazione è regolata, tenendo in considerazione il fatto che i servizi potrebbero essere resi non in uno specifico momento, ma anche nel corso di un periodo di tempo.

Il nuovo principio sostituirà tutti gli attuali requisiti presenti negli IFRS in tema di riconoscimento dei ricavi (IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31) e sarà efficace per gli esercizi che iniziano al 1 gennaio 2018 o successivamente, con prima applicazione retrospettiva piena o modificata. Pur essendo consentita l'applicazione anticipata, la Banca prevede di applicare il nuovo standard dalla data di efficacia obbligatoria e valuterà successivamente la migliore modalità di prima applicazione.

La Società ha svolto le proprie analisi volte ad identificare i contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi. Sulla base delle attività svolte non si attendono impatti significativi dall'applicazione del nuovo standard.

IFRS 16 –Leases In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio "IFRS 16 Leases", che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1 gennaio 2019.

La Società completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio.

In data 27 ottobre 2017 l'European Securities and Market Authority (ESMA) ha pubblicato il documento "European common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements" definendo le priorità comuni europee al fine di promuovere un'applicazione coerente degli International Financial Reporting Standards (IFRS). In tale documento l'ESMA delinea i principali driver delle disclosure che gli Emittenti dovrebbero fornire nei bilanci al 31 dicembre 2017 relativamente alle scelte fatte sulle aree chiave del Principio in sede di transizione al Principio IFRS 9 ed IFRS 15 nonché in merito all'applicazione dal 1 gennaio 2019 dell'IFRS16. La Banca in tale paragrafo ha seguito tali requirements.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori. L'IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4, emesso nel 2004 come interim Standard. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2021 ed è consentita l'applicazione anticipata.

IFRIC Interpretation 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration, emesso in data 8 dicembre 2016. Il principio tratta in merito al tasso di cambio da utilizzare per le transazioni legate ad anticipi pagati o ricevuti in valuta estera. La data di entrata in vigore del nuovo principio è il 1° gennaio 2018.

IFRIC 23 Uncertainty over income tax treatment. Lo IASB ha pubblicato l'interpretazione IFRIC 23, che fornisce indicazioni su come riflettere nella contabilizzazione delle imposte sui redditi le incertezze sul trattamento fiscale di un determinato fenomeno. L'IFRIC 23 entrerà in vigore il 1° gennaio 2019.

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l'obiettivo di chiarire la contabilizzazioni di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities;

IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;

IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures. L'entrata in vigore dei nuovi principi è prevista dallo IASB per il 1° gennaio 2017 per le modifiche all'IFRS 12 ed il 1° gennaio 2018 per le modifiche all'IFRS 1 ed allo IAS 28.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari. La data di entrata in vigore è il 1° gennaio 2018.

Amendments to IFRS: 9 Prepayment Features with Negative Compensation, emesso in data 12 ottobre 2017. Le modifiche sono volte a consentire la misurazione al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income (OCI) di attività finanziarie caratterizzate da un'opzione di estinzione anticipata con la cosiddetta "negative compensation". L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2019.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha emesso le modifiche allo IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures. Le modifiche sono volte a chiarire che ai crediti a lungo termine verso una società collegata o joint venture che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture si applica l'IFRS 9. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2019.

In data 12 Dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato gli Annual Improvements to IFRS 2015-2017 Cycle, che includono modifiche allo IAS 12 Income Taxes, allo IAS 23 Borrowing Costs, all'IFRS 3 Business Combination e all'IFRS 11 Joint Arrangements. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2019.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

Amendments IFRS 10 e IAS 28. Il 2 dicembre 2016 l'EFRAG ha inviato una lettera alla Commissione Europea dopo che lo IASB ha emesso una versione rivista delle modifiche all'IFRS 10 e IAS 28, posticipando in via indefinita la data di entrata in vigore.

La Banca non ha adottato anticipatamente alcun principio, interpretazione o miglioramento emanato ma non ancora in vigore.

Ad eccezione del nuovo IFRS 9, i nuovi principi e le interpretazioni entrate in vigore non incidono in misura significativa sull'operatività della società.

Si evidenzia che a partire dai bilanci 2018 entrerà in vigore il nuovo IFRS 9. La Società ha iniziato nel corso del 2016 un assessment di concerto con la Capogruppo e nel corso del 2017 ha attivamente lavorato per analizzare tutti gli impatti che deriveranno dall'implementazione del nuovo principio contabile e per adeguare i propri sistemi informativi.

Il bilancio d'esercizio è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico del periodo.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Non sono stati rilevati eventi o circostanze che risultino essere significativi e che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non si rilevano fatti successivi alla data di bilancio che comportino rettifica ai valori del bilancio stesso o che, pur non comportando alcuna rettifica, siano considerati rilevanti e la cui mancata informativa possa influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della società è stato sottoposto a revisione contabile da parte di E.Y. S.p.A.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i criteri di valutazione più significativi adottati nella redazione del presente bilancio. L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Società sono:

- La valutazione dei crediti verso la clientela;
- La quantificazione di alcuni elementi relativi alla parte variabile della remunerazione;
- La stima degli impatti attuariali per i piani a benefici definiti a favore dei dipendenti;
- La determinazione dei fondi per rischi e oneri;
- Le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Si rimanda alle varie sezioni della nota integrativa per ogni ulteriore informazione in merito.

1 - Cassa e disponibilità liquide

I valori esistenti in cassa sono contabilizzati al valore di iscrizione.

2 - Crediti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito derivante da un'operazione di leasing avviene all'inizio della decorrenza del leasing, ad un valore pari all'investimento netto del leasing, cioè al fair value del bene locato che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine dell'operazione. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

I finanziamenti erogati, sono stati iscritti nei crediti verso la clientela e gli interessi sono imputati a conto economico sulla base del relativo piano di ammortamento applicando il tasso previsto contrattualmente.

Il factoring viene iscritto all'atto dell'erogazione al cedente, pari al valore attuale dei flussi futuri, attualizzati al tasso di rendimento interno, in quanto la durata contrattuale degli stessi è solitamente oltre il breve termine.

Criteri di classificazione

I crediti includono i crediti verso clientela, verso enti finanziari e creditizi che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. I crediti rivenienti dalle operazioni di leasing finanziario, sono iscritti secondo quanto previsto dallo IAS 17. Il principio contabile internazionale IAS 17 al paragrafo 4 definisce il leasing come un contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario, in cambio di un pagamento o di una serie di pagamenti, il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo stabilito. Inoltre definisce operazioni di leasing finanziario quelle nelle quali sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene sono trasferiti al locatario. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi, agli stessi riferibili, sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata

contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente (con cadenza mensile) viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (impairment dei crediti).

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- Esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- Probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- Peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alla Procedura di Default validata da Casamadre, che fissa i criteri e le regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti deteriorati, si procede alla valutazione analitica degli stessi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e la stima di presunto recupero del credito.

Ai fini della valutazione analitica si considerano le seguenti variabili:

- importo massimo recuperabile, corrispondente alla migliore stima dei flussi di cassa attesi dal credito,
- valore di realizzo dei beni e di eventuali garanzie;

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse, oppure in caso di irrecuperabilità delle somme in relazione al rapporto costo/benefici, o quando gli stessi vengono ceduti trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I costi e ricavi derivanti dai crediti da operazioni di finanziamento sono rilevati secondo il principio della competenza finanziaria.

Le rettifiche di valore analitiche sono iscritte in bilancio nel momento in cui la società è a conoscenza del manifestarsi di un "loss event" che determina la perdita di valore di un'attività finanziaria.

3 - Attività materiali

Le attività materiali ad uso funzionale include prevalentemente Hardware IT.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti i costi direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene se da esse ci si aspetta di godere di benefici futuri.

I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano; le spese di manutenzione straordinaria da cui sono attesi benefici economici futuri sono capitalizzate ad incremento del valore dei cespiti cui si riferiscono.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo ad aliquote quote costanti.

Le aliquote di ammortamento sono effettuate in base alla vita utile delle immobilizzazioni:

- computers e macchine elettroniche: cinque anni
- mobili ed arredi: otto anni
- impianti interni di comunicazione: quattro anni
- attrezzature d'ufficio varie: sei anni
- automezzi: quattro anni.

La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla verifica dell'esistenza di perdite di valore relative ad attività materiali. Tali perdite risultano dalla differenza tra il valore d'iscrizione delle attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale all'atto della dismissione o quando per la stessa non sono previsti benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

4 - Attività immateriali

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili pur se prive di consistenza fisica, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Sono rappresentate da software ad utilità pluriennale.

Criteri di iscrizione

Esse sono iscritte in bilancio al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto, al netto dell'ammortamento diretto calcolato con aliquote costanti in base alla prevista utilità futura.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali rappresentate da software sono ammortizzate in 4 anni.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla verifica dell'esistenza di perdite di valore relative ad attività immateriali. Tali perdite risultano dalla differenza tra il valore d'iscrizione delle attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale all'atto della dismissione o quando non sono previsti benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

5 - Debiti

Criteri di iscrizione

I debiti verso banche e i debiti verso clientela sono iscritti al loro fair value, che corrisponde al corrispettivo ricevuto, al netto dei costi di transazione direttamente attribuibili alla passività finanziaria, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di classificazione

La voce debiti comprende i debiti verso enti finanziari, verso enti creditizi e verso clientela, classificati come finanziamenti ai sensi dello IAS 39, paragrafo 9, in quanto passività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e non quotate in un mercato attivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per l'importo nominale.

Il fair value è determinato per tutti i debiti ai soli fini di informativa.

Criteri di cancellazione.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

6 - Attività e Passività fiscali

Le imposte sul reddito sono contabilizzate come costo ed hanno la stessa competenza economica dei profitti che le hanno originate.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente o sostanzialmente approvate alla data di chiusura del periodo.

Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nelle "Passività fiscali".

Quando i risultati delle operazioni sono rilevati direttamente a patrimonio netto, le imposte correnti, le imposte anticipate e le imposte differite sono anch'esse imputate a patrimonio netto.

La fiscalità differita viene calcolata per tenere conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee esistenti tra il valore contabile delle attività e delle passività e il loro valore fiscale.

Le imposte anticipate sono state determinate sulle differenze temporanee derivanti da rettifiche di valore e accantonamenti imputati a conto economico nel rispetto dei principi di redazione del bilancio, ma che non presentano i requisiti fiscali per la deducibilità nell'esercizio di rilevazione.

Le imposte differite sono rilevate in tutti i casi in cui se ne verificano i presupposti.

Le attività e passività per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

7 - Fondi rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività rilevate quando l'impresa ha un'obbligazione attuale per la quale, oltre ad essere probabile l'esborso per adempiere l'obbligazione, può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Gli accantonamenti sono rilevati quando:

- è probabile l'esistenza di una obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato;
- è probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso;
- l'ammontare dell'obbligazione può essere stimato attendibilmente.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati e rettificati per riflettere la miglior stima corrente.

Gli accantonamenti vengono utilizzati nel momento in cui l'obbligazione per la quale erano stati stanziati deve essere estinta.

8 - Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, tenendo in considerazione i futuri sviluppi del rapporto di lavoro.

I costi relativi al trattamento di fine rapporto sono iscritti a conto economico tra le Spese per il personale, mentre gli utili e le perdite attuariali (definiti quali differenza tra il valore di bilancio della passività e il

valore attuale dell'obbligazione a fine periodo) sono iscritti tra le Riserve da valutazione in applicazione delle previsioni della versione rivista dello IAS 19.

Il trattamento di fine rapporto viene cancellato dal bilancio in caso di liquidazione dello stesso ai dipendenti per anticipi o dimissioni.

9 - Riconoscimento di costi e ricavi

I costi e i ricavi dell'esercizio sono iscritti in bilancio secondo i criteri della competenza economica e della correlazione temporale. I costi ed i ricavi (IAS 18) sono iscritti a conto economico quando è probabile che defluiranno o affluiranno all'impresa i relativi benefici economici e quando il loro valore può essere attendibilmente calcolato e, comunque, quando sono stati trasferiti i rischi ed i benefici connessi alla attività o alla passività. In particolare gli interessi derivanti dai contratti di leasing affluiscono al conto economico mediante l'applicazione del tasso di interesse effettivo.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono avvenute riclassifiche tra portafogli di attività o di passività finanziarie nel corso dell'esercizio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Non sono avvenute riclassifiche tra portafogli di attività o di passività finanziarie nel corso dell'esercizio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Non sono avvenuti trasferimenti di attività nel corso dell'esercizio.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Non sono avvenute riclassifiche tra portafogli di attività o di passività finanziarie nel corso dell'esercizio.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A partire dal 1 gennaio 2013 è divenuta obbligatoria l'applicazione del principio contabile IFRS 13, che disciplina la misurazione del *fair value* e la relativa *disclosure*.

Il nuovo standard non estende il perimetro di applicazione della misurazione al *fair value*. Con esso, infatti, si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del *fair value* al momento presenti in differenti standard.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia

non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato, non specifico dell'entità che procede alla valutazione.

Un'entità deve valutare il *fair value* di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che questi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico (c.d. "massimo e miglior utilizzo").

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

Sono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

Per i livelli di *fair value* 2 e 3, la Società ha utilizzato, come tecnica di valutazione, il c.d. *metodo reddituale*, che converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari) in un unico importo corrente (ossia attualizzato).

I flussi futuri connessi con le attività/passività finanziarie della Società (crediti/debiti per finanziamenti) sono stati attualizzati secondo tassi di attualizzazione che derivano dai rendimenti osservati per attività o passività comparabili negoziate sul mercato attivo; nel caso in cui una singola attività o passività comparabile non riflette adeguatamente il rischio inerente ai flussi finanziari dell'attività o della passività da valutare, il tasso di attualizzazione utilizzato è derivato dalla combinazione della curva dei rendimenti senza rischio e del c.d. "premio al rischio" stimato per un'attività/passività finanziaria comparabile.

In particolare, gli input di livello 2, cioè gli input diversi dai prezzi quotati, ma che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per l'attività o per la passività, includono la curva dei tassi Euribor (utilizzata per i flussi finanziari a breve scadenza) e la curva dei tassi IRS (utilizzata per i flussi finanziari attesi a lunga scadenza). Nel caso in cui il rischio inerente ai flussi finanziari dell'attività o della passività da valutare non è riflesso adeguatamente nei dati di input di livello 2, il tasso di attualizzazione utilizzato è stato incrementato di un "premio al rischio", stimato sulla base delle caratteristiche di merito creditizio, durata e liquidità della singola attività/passività oggetto di valutazione. Quest'ultimo tipo di valutazione è classificato come input di livello 3, poiché il premio al rischio stimato è derivato da input non osservabili.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per valutazioni del *fair value* ricorrenti e non ricorrenti classificate nel livello 3, il processo di valutazione utilizzato dalla Società si avvale della tecnica della rettifica del tasso di attualizzazione, che consente di riflettere adeguatamente il rischio inerente ai flussi finanziari dell'attività o della passività da valutare. Il tasso di attualizzazione rettificato, applicato nel calcolo del *fair value*, è ricavato dall'analisi della curva dei tassi di mercato in aggiunta all'analisi degli *spread* applicati alla Società su finanziamenti onerosi; tali *spread* riflettono i fattori di rischio (per merito creditizio e per durata) che la Società ha in carico.

La sensibilità delle valutazioni al *fair value* di livello 3 è condizionata dunque da 2 fattori distinti: i movimenti in salita o in discesa della curva dei tassi *risk-free* da una parte, e dall'altra parte le variazioni delle componenti di rischio insite nella Società, che si riflettono negli *spread* applicati su finanziamenti onerosi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La c.d. “gerarchia del *fair value*” stabilisce che la scelta tra i 3 diversi livelli di input non è opzionale, dovendo gli stessi essere applicati in modo gerarchico; è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività o passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Nel caso concreto, non si sono verificati trasferimenti tra i vari livelli della gerarchia del *fair value*.

A.4.4 Altre informazioni

La Società non si avvale dell'eccezione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 13 in merito all'applicazione del *fair value* ad attività e passività finanziarie con posizioni compensative dei rischi di mercato o del rischio di credito della controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Non si rilevano attività finanziarie valutate al fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non si rilevano attività finanziarie valutate al fair value livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non si rilevano passività finanziarie valutate al fair value livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	436.402			438.364	392.323			396.869
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	436.402	-	-	438.364	392.323	-	-	396.869
1. Debiti	413.030			414.392	369.215			373.959
2. Titoli in circolazione								
3. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	413.030	-	-	414.392	369.215	-	-	373.959

A.5 Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Non si sono rilevate nell'esercizio differenze tra il *fair value* di attività o passività finanziarie, non quotate in un mercato attivo, al momento della loro rilevazione iniziale e l'importo determinato a tale data secondo le tecniche di valutazione previste dallo IAS 39.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE B INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Composizione della voce 10 "Cassa e disponibilità liquide"

Composizione	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide	2	3
Totale	2	3

La voce comprende assegni, banconote e valori bollati.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Non si rilevano attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie al fair value - Voce 30

Non si rilevano attività finanziarie al fair value.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Non si rilevano attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Non si rilevano attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 - Crediti - Voce 60

Si presenta la composizione della voce Crediti.

Composizione	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Crediti verso banche	4.992	5.749
Crediti verso enti finanziari	13.730	18.760
Crediti verso clientela	417.679	367.814
Totale valore di bilancio	436.402	392.323

6.1 "Crediti verso banche"

Composizione	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	8	-	-	8	595	-	-	595
2. Finanziamenti								
2.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Leasing finanziario	4.467	-	-	4.480	4.240	-	-	4.261
2.3 Factoring								
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	0	-	-	-	0	-	-	0
2.4 Altri finanziamenti	517	-	-	517	914	-	-	890
3. Titoli di debito								
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività	0	-	-	-	0	-	-	0
Totale	4.992	-	-	5.005	5.749	-	-	5.746

L1= livello 1

L2= livello 2

L3= livello 3

All'interno della voce 1 "Depositi e conti correnti" sono ricompresi i saldi attivi dei conti correnti bancari.

6.2 "Crediti verso enti finanziari"

Composizione	Totale 31/12/2017						Totale 31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonds	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonds	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Finanziamenti												
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Leasing finanziario	9.376	-	-	-	9.380	13.866	-	-	-	-	-	13.864
1.3 Factoring												
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	852	-	-	-	849	502	-	-	-	-	-	506
1.4 Altri finanziamenti	3.298	-	-	-	3.298	3.801	-	-	-	-	-	3.801
2. Titoli di debito												
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	203	-	-	-	203	592	-	-	-	-	-	592
Totale	13.730	-	-	-	13.731	18.760	-	-	-	-	-	18.763

L1= livello 1

L2= livello 2

L3= livello 3

6.3 "Crediti verso clientela"

Composizione	Totale 31/12/2017						Totale 31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Finanziamenti												
1.1 Leasing finanziario <i>di cui: senza opzione finale di acquisto</i>	371.913	-	4.387	-	-	378.121	315.312	-	7.229	-	-	326.787
1.2 Factoring												
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	13.379	-	6.130	-	-	19.676	19.562	-	1.122	-	-	21.054
1.3 Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti <i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>	21.458	-	382	-	-	21.801	23.976	-	545	-	-	24.452
2. Titoli di debito												
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	30	-	-	-	-	30	67	-	-	-	-	67
Totale	406.781	-	10.899	-	-	419.628	358.918	-	8.896	-	-	372.360

L1= livello 1
L2= livello 2
L3= livello 3

La voce è costituita da:

- crediti derivanti da contratti di leasing valutati al costo ammortizzato ed assoggettati a valutazione periodica per riduzione di valore, eventualmente rilevata attraverso la svalutazione analitica prevista dallo IAS 39 (impairment).

- crediti per contratti di finanziamento strumentale attualizzati al tasso di interesse effettivo del contratto.

- crediti per cessioni di credito pro-soluto attualizzati al tasso di interesse effettivo del contratto.

Il fair value dei crediti è determinato considerando i flussi di cassa futuri, attualizzati al tasso di mercato in essere per posizioni di pari rischio.

6.4 "Crediti": attività garantite

	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016							
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività in bonis garantite da:												
- Beni in leasing finanziario	4.467	4.467	9.376	9.376	293.612	293.612	4.240	4.240	13.866	13.866	237.495	237.495
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	0	0	0	0	-	-	-	-	0	0
- Pegni	-	-	0	0	0	0	-	-	-	-	0	0
- Garanzie personali	-	-	78.301	78.301	78.301	78.301	-	-	-	-	77.817	77.817
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:												
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	360	360	-	-	-	-	1.342	1.342
- Crediti per factoring	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	0	0
- Ipoteche	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	0	0
- Pegni	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	0	0
- Garanzie personali	-	-	-	-	4.026	4.026	-	-	-	-	5.887	5.887
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.467	4.467	9.376	9.376	376.300	376.300	4.240	4.240	13.866	13.866	322.541	322.541

VE = valore di bilancio delle esposizioni
VG = fair value delle garanzie

In presenza di più garanzie l'ammontare dell'attività oggetto di copertura è stato ripartito (sino a concorrenza del valore di ciascuna tipologia di garanzia) attribuendolo dapprima alle garanzie reali e poi a quelle personali.

Nelle colonne "valore garanzie" è stato indicato il fair value delle garanzie stimato al 31 dicembre 2017.

Le attività non coperte da garanzie reali e personali ricevute sono state allocate fra le attività garantite da beni in locazione finanziaria ed indicate al loro valore residuo al netto delle relative rettifiche di valore.

Sezione 7 - Derivati di copertura - Voce 70

Non vi sono derivati di copertura.

Sezione 8 - Adeguamento al valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 80

Non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 9 - Partecipazioni - Voce 90

La Società non detiene partecipazioni.

Sezione 10 - Attività materiali - Voce 100

10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività di proprietà		
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	7	10
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	7	10

Le attività materiali sono state rettificate mediante ammortamenti come meglio descritto nella parte A della presente Nota Integrativa.

10.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Società non detiene attività materiali a scopo di investimento.

10.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Le attività materiali sono valutate al costo.

10.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Società non detiene attività materiali a scopo di investimento.

10.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	-	10	10
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	10	10
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti			-		1	1
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti di immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					-	-
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite						-
C.2 Ammortamenti		-	-		(3)	(3)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					(1)	(1)
D. Rimanzanze finali nette	-	-	-	-	7	7
D.1 Riduzioni di valore totali nette						
D.2 Rimanzanze finali lorde					7	7
E. Valutazione al costo					7	7

10.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Società non detiene attività materiali a scopo di investimento.

10.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Non esistono impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 11 - Attività immateriali - Voce 110

11.1 Composizione della voce 110 "Attività immateriali"

Voci/Valutazione	31/12/2017		31/12/2016	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento				
2. Altre attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	369	-	401	-
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	369	0	401	0
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3	0	0	0	0
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale 4	0	0	0	0
Totale (1+2+3+4)	369	0	401	0
Totale (attività al costo + att. al fair value)	369	0	401	0

Le attività immateriali sono state rettificate mediante ammortamenti come meglio descritto nella parte A della presente Nota Integrativa.

Esse si riferiscono prevalentemente ad investimenti software.

11.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	401
B. Aumenti	
B.1 Acquisti	231
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	-263
C.3 Rettifiche di valore	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	369

11.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono valutate al costo storico, per cui non hanno generato variazioni positive di fair value. La Società non possiede attività immateriali acquisite per concessione governativa; non ha altresì attività immateriali costituite in garanzia di propri debiti, né impegni per l'acquisto di attività immateriali. Non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Sezione 12 - Attività fiscali e passività fiscali

12.1 Composizione della voce 120 "Attività fiscali: correnti e anticipate"

Composizione	Totale	
	31/12/2017	31/12/2016
1. Anticipi e crediti d'imposta IRES	329	743
2. Anticipi e crediti d'imposta IRAP	337	255
3. Imposte anticipate	2.000	2.122
Totale valore di bilancio	2.667	3.120

12.2 *Composizione della voce 70 "Passività fiscali: correnti e differite"*

Composizione	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti v/erario IRES	1.123	1.241
2. Debiti v/erario IRAP	362	311
3. Fondo imposte differite	0	0
Totale valore di bilancio	1.485	1.552

12.3 *Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)*

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Esistenze iniziali	2.062	1.950
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a. relative a precedenti esercizi	0	0
b. dovute al mutamento di criteri contabili		
c. riprese di valore		
d. altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti		216
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell' esercizio		
a. rigiri	(173)	(104)
b. svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c. dovute al mutamento di criteri contabili		
d. altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a. trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b. altre		
4. Importo finale	1.889	2.062

Le diminuzioni delle imposte anticipate si riferiscono principalmente ai rigiri delle imposte anticipate sulle svalutazioni crediti deducibili nell'anno e sull'avviamento, per effetto della deduzione di 1/18 ai fini fiscali.

12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	2.062	2.159
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	(173)	(97)
3.1 Rigiri	(173)	(97)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.889	2.062

I rigiri delle imposte anticipate relativa alla L. 214/2011 si riferiscono alla svalutazione crediti deducibile nell'anno in corso che, a seguito delle condizioni definite dalla L.214/2011, potranno trasformarsi in crediti di imposta.

12.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non si rilevano variazioni delle imposte differite

12.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Esistenze iniziali	60	58
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a. relative a precedenti esercizi		
b. dovute al mutamento di criteri contabili		
c. altre	76	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	2
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a. rigiri	0	0
b. svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c. dovute al mutamento di criteri contabili		
d. altre	-24	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	112	60

Gli aumenti si riferiscono alle imposte anticipate rivenienti da accantonamenti non deducibile nel corso dell'anno, mentre le diminuzioni si riferiscono all'attualizzazione IAS del TFR per effetto dell'applicazione del nuovo IAS 19.

12.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Non si rilevano variazioni delle imposte differite in contropartita del patrimonio netto.

Sezione 13 - Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

Non si rilevano attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

Sezione 14 - Altre attività - Voce 140

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

Composizione	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Altri	0	0
2. Depositi cauzionali	2	3
3. Crediti verso l'erario	22.077	15.956
4. Crediti diversi	1.718	1.075
5. Ratei e risconti attivi	716	396
Totale valore di bilancio	24.514	17.430

La voce "ratei e risconti attivi" include principalmente risconti di costi amministrativi e altri oneri di gestione.

I crediti diversi si riferiscono principalmente ai crediti verso fornitori per anticipi pagati su contratti di locazione.

L'aumento, rispetto al precedente esercizio, della voce "crediti verso l'erario" è relativa alla presenza di un credito verso l'erario relativo alla liquidazione IVA del 2017.

PARTE B INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Sezione 1 - Debiti - Voce 10

La voce comprende tutti i debiti nei confronti di enti creditizi, enti finanziari e clientela, qualunque sia la loro forma tecnica.

Composizione	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Debiti verso banche	409.073	365.754
Debiti verso enti finanziari	774	827
Debiti verso clientela	3.182	2.634
Totale valore di bilancio	413.030	369.215

1.1 Debiti

Voci	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti	395.170			354.244		
1.1 pronti contro termine						
1.2 altri finanziamenti	395.170			354.244		
2. Altri debiti	4.202	774	3.182	1.803	827	2.634
Totale	399.372	774	3.182	356.047	827	2.634
Fair Value - livello 1	0	0	0	0	0	0
Fair Value - livello 2	0	0	0	0	0	0
Fair Value - livello 3	400.734	774	3.182	360.791	827	2.634
Totale fair value	400.734	774	3.182	360.791	827	2.634

I debiti verso le banche si riferiscono ai debiti verso la Capogruppo per il fabbisogno finanziario della società; la voce "Altri debiti" è costituita principalmente da conti correnti passivi.

I debiti verso enti finanziari si riferiscono a costi riaddebitati da società del gruppo per i servizi resi.

I debiti verso la clientela si riferiscono principalmente ad anticipi di contratti di locazione non ancora decorsi.

1.2 Debiti subordinati

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Debiti subordinati	9.500	9.500
Ratei su interessi	201	207
Totale	9.701	9.707

Sezione 2 - Titoli in circolazione - Voce 20

Non vi sono titoli in circolazione da rilevare né titoli subordinati.

Sezione 3 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 30

Non vi sono Passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 4 - Passività finanziarie al fair value - Voce 40

Non si rilevano passività finanziarie al fair value.

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Non si rilevano derivati di copertura.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Non si rilevano adeguamenti di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 7 - Passività fiscali - Voce 70

Per quanto riguarda le passività fiscali si rimanda alla sezione 12 dell'Attivo.

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Fondo imposte IRES	1.123	1.241
Fondo imposte IRAP	362	311
Totale	1.485	1.552

Sezione 8 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 80

Non si rilevano passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 9 - Altre passività - Voce 90

9.1 Composizione della voce 90 "Altre passività"

Composizione	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso fornitori per beni concessi in locazione e servizi accessori	14.559	10.328
2. Debiti verso il personale	664	608
3. Debiti verso Erario	99	96
4. Debiti verso Enti Previdenziali	159	135
5. Debiti verso fornitori per fatture da ricevere	1.211	970
6. Debiti verso compagnie assicurative	532	395
7. Altri debiti	672	623
8. Ratei e risconti passivi	1.773	2.100
9. Debiti verso il cedente per il corrispettivo non erogato di cessioni di credito e factoring pro soluto	-925	508
Totale valore di bilancio	18.744	15.763

I debiti verso l'Erario si riferiscono a ritenute da versare.

La voce debiti verso fornitori per fatture da ricevere si riferiscono a fatture per acquisto di beni e servizi vari e per fatture di provvigioni da pagare su contratti di finanziamento.

La voce "ratei e risconti passivi" comprende principalmente i ratei passivi su manutenzioni su contratti di leasing e risconti passivi su sovvenzioni pagate dai vendors su contratti.

Sezione 10 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 100

10.1 "Trattamento di fine rapporto del personale": variazioni annue

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	964	900
B. Aumenti		
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	63	62
B.2 Altre variazioni in aumento	0	15
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	(269)	(11)
C.2 Altre variazioni in diminuzione	(74)	(3)
D. Esistenze finali	684	964

La voce "altre variazioni in aumento/diminuzione" comprende la contabilizzazione delle perdite/utili attuariali.

10.2 Altre informazioni

La consistenza del debito per TFR è stata determinata mediante calcolo attuariale effettuato da un esperto indipendente in base ad ipotesi finanziarie e demografiche. Dal 1 Gennaio 2013 è entrata in vigore la versione rivista del principio contabile IAS 19 "benefici per i dipendenti" che ha modificato, fra l'altro, le regole contabili dei c.d. piani a benefici definiti (*Post-employment benefits: defined benefit plans*); tale versione stabilisce che gli utili/perdite, derivanti dalla valutazione attuariale dei piani pensionistici a benefici definiti (fra i quali rientra il trattamento di fine rapporto del personale destinato in azienda), vanno rilevati subito per l'intero importo nel prospetto della redditività complessiva, con impatto esclusivamente a patrimonio netto.

Di seguito di riassumono le principali ipotesi demografiche ed attuariali utilizzate per la valutazione.

Tasso di mortalità dei dipendenti	TABELLA ISTAT
Liquidazioni a favore dei dipendenti	1%
Incrementi delle retribuzioni	1,90%
Tasso annuo di attualizzazione	1,30%
Tasso annuo di inflazione	1,52%

Il tasso di attualizzazione è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti e, come tale, le relative fluttuazioni rappresentano una delle principali fonti di generazione degli utili e delle perdite attuariali. In base al principio di riferimento IAS 19, tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro e deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità.

Sezione 11 - Fondi per rischi e oneri - Voce 110

La società non ha accantonamenti per fondi rischi ed oneri.

Sezione 12 - Patrimonio - Voci 120, 130, 140, 150

12.1 Composizione della voce 120 "Capitale"

Tipologie	Importo
1. Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	2.000
1.2 Altre azioni	

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 200.000 azioni nominative del valore nominale di Euro 10,00 ciascuna.

12.2 Composizione della voce 130 "Azioni proprie"

La società non possiede azioni proprie.

12.3 Composizione della voce 140 "Strumenti di capitale"

La società non detiene strumenti di capitale.

12.4 Composizione della voce 150 "Sovrapprezzi di emissione"

La società ha una riserva di sovrapprezzo di emissione pari a 3.600.000 euro.

12.5 Altre informazioni

Il valore nominale per azione è pari a 10,00 Euro cadauna.

Le azioni sono prive da vincoli, privilegi o altri diritti su di esse, ivi inclusi eventuali vincoli nella distribuzione dei dividendi e nel rimborso del capitale.

La Società non detiene azioni proprie.

Non vi sono azioni riservate per emissione sotto opzione o per contratti di vendita.

Le riserve incluse nel patrimonio netto sono composte da:

- Riserve disponibili Euro 15.325.130
- Riserva legale Euro 321.729
- Riserva straordinaria Euro 4.527.177
- Riserve da rivalutazione attuariale dei fondi a benefici definiti Euro -71.706
- Riserva di fusione (derivante dalla fusione di PMC) Euro 139.480
- Riserva sovrapprezzo azioni Euro 3.600.000

Disponibilità, distribuibilità ed origine del Patrimonio netto

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione (1)	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	Origine delle voci del Patrimonio		
					versamento soci	utili d'esercizio	F.T.A.
Capitale	2.000				2.000		
Riserve di capitale - Sovrapprezzo azioni	3.600	A B C	3.600		3.600		
Riserve di utili:							
- riserva legale	322	B				322	
- riserva straordinaria	4.527	A B C	4.527			4.527	
- riserve di rivalutazione	(72)	A B	(72)				(72)
- riserva di fusione	139	A B C	139			139	
- altre riserve	15.325	A B C	15.325	(675)	16.000	0	
- utili portati a nuovo	0		0			0	
- utile dell'esercizio	4.174	A B C	4.174			4.174	
Totale al 31/12/2016	30.016		27.694	(675)	21.600	9.163	-72
Quota non distribuibile	2.322		0	0	2.000	322	0
Residuo quota distribuibile	27.694		27.694	-675	19.600	8.841	-72

(1) Legenda:

A: per aumento capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai soci

Altre informazioni

- 1. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari*

Non esistono attività finanziarie oggetto di compensazione.

- 2. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari*

Non esistono passività finanziarie oggetto di compensazione.

- 3. Operazioni di prestito titoli*

Non esistono operazioni di prestito titoli.

- 4. Informativa sulle attività a controllo congiunto*

Non esistono attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				0	0
2. Attività finanziarie al fair value				0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita				0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-			0	0
5. Crediti					
5.1 Crediti verso banche		139	0	139	188
5.2 Crediti verso enti finanziari		379		379	524
5.3 Crediti verso clientela		15.315		15.315	15.379
6. Altre attività				0	0
7. Derivati di copertura				0	0
Totale	0	15.833	0	15.833	16.090

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi per finanziamenti si riferiscono ad interessi su contratto di leasing, finanziamenti strumentali e cessioni di credito.

Sono inclusi anche gli interessi per dilazioni concesse ai clienti e interessi di mora incassati. Gli interessi di mora fatturati vengono poi totalmente svalutati fino al loro incasso.

1.3 Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche	2.355		24	2.379	3.179
2. Debiti verso enti finanziari				-	-
3. Debiti verso clientela			4	4	3
4. Titoli in circolazione				-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6. Passività finanziarie al fair value				-	-
7. Altre passività			7	7	3
8. Derivati di copertura				-	-
Totale	2.355	0	21	2.376	3.185

Gli interessi passivi verso banche per Finanziamenti si riferiscono totalmente agli oneri finanziari verso la Capogruppo per il fabbisogno finanziario della società e includono anche gli interessi passivi sul prestito subordinato pari a 423 mila Euro (437 mila Euro nel precedente esercizio).

Gli interessi passivi verso banche "Altro" si riferiscono agli interessi passivi pagati sulla linea di credito concessa per lo scoperto di c/c.

Sezione 2 - Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 "Commissioni attive"

Dettaglio	Totale 2017	Totale 2016
1. operazioni di leasing finanziario	139	93
2. operazioni di factoring		
3. credito al consumo		
4. attività di merchant banking		
5. garanzie rilasciate		
6. servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti		
- altri		
7. servizi di incasso e pagamento		
8. <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione		
9. altre commissioni su finanziamenti	5	4
Totale	145	97

Le commissioni attive si riferiscono prevalentemente alle commissioni per l'istruttoria addebitate alla clientela per i contratti da loro stipulati.

2.2 Composizione della voce 40 "Commissioni passive"

Dettaglio/Settori	Totale 2017	Totale 2016
1. garanzie ricevute	323	428
2. distribuzione di servizi da terzi	314	391
3. servizi di incasso e pagamento	20	18
4. altre commissioni		
oneri bancari	10	10
commissione per recupero crediti	1	0
Totale	668	847

Le commissioni passive per garanzie ricevute si riferiscono alle commissioni pagate sulle garanzie rilasciate da SG.

Le commissioni passive per distribuzione di servizi da terzi si riferiscono alle commissioni pagate al canale per i contratti di finanziamento stipulati.

Sezione 3 - Dividendi e Proventi simili - Voce 50

Non si rilevano dividendi e proventi simili incassati nell'esercizio.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 60

Non si rileva nessuna attività di negoziazione.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 70

Non si rileva nessuna attività di copertura effettuata nell'esercizio che abbia comportato risultati.

Sezione 6 - Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value - Voce 80

Non si rileva nessuna attività o passività finanziaria al fair value che nell'esercizio che abbia comportato risultati.

Sezione 7 - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 90

Non si rilevano utili o perdite da cessione o riacquisto.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 100

8.1 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti"

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 2017	Totale 2016
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio		
1. Crediti verso banche						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
2. Crediti verso enti finanziari						
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
Altri crediti						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
3. Crediti verso clientela						
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- altri crediti						
Altri crediti						
- per leasing	1.610		1.101		509	916
- per factoring	116		-		116	-
- per credito al consumo						
- prestiti su pegno	-		-			-
- altri crediti	0		82		(82)	321
Totale	1.726	0	1.183	0	543	1.237

La voce comprende anche le minusvalenze e plusvalenze (al netto del relativo fondo) da alienazione beni su contratti deteriorati.

8.2 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita"

Non si rilevano attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"

Non si rilevano attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Composizione della sottovoce 100.b "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie"

Non si rilevano rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

Sezione 9 - Spese Amministrative - Voce 110

9.1 Composizione della voce 110.a "Spese per il personale"

Voci/Settori	Totale 2017	Totale 2016
1. Personale dipendente	3.850	3.149
a. salari e stipendi	2.847	2.229
b. oneri sociali	569	536
c. indennità di fine rapporto	-	-
d. spese previdenziali	64	64
e. accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	65	70
f. accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g. versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	189	186
- a benefici definiti	-	-
h. altre spese	116	64
2. Altro personale in attività	75	61
3. Amministratori e Sindaci	37	37
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	-60	-287
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	-	-
Totale	3.902	2.960

9.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

Tipologia	Quantità (Valore ponderato)
- Personale dipendente tempo indeterminato e determinato	35,2
- Altro personale in attività	1,0
- Personale collocato a riposo	0,0
- Dipendenti distaccati presso altre aziende	0,0
- Dipendenti distaccati presso la società	0,0
Totale	36,2

9.3 Composizione della voce 110.b "Altre spese amministrative"

Voci/Settori	Totale 2017	Totale 2016
1. Spese per servizi professionali	1.107	822
<i>spese legali e consulenze</i>	934	678
<i>spese di revisione</i>	64	63
<i>servizi di outsourcing</i>	109	81
2. Imposte indirette e tasse	56	287
3. Spese per manutenzione	35	27
4 Gestione e manutenzione autovetture	162	144
5. Quote associative	8	10
6. Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	347	318
<i>gestione uffici</i>	29	28
<i>costi I.T.</i>	159	155
<i>spese telefoniche</i>	29	34
<i>viaggi e trasferte</i>	26	26
<i>spese postali e valori bollati</i>	45	41
<i>materiale vario d'ufficio</i>	12	13
<i>rappresentanza, elargizioni</i>	19	16
<i>altre spese diverse</i>	19	5
7. Service Level Agreement con Consociate	1.391	1.414
Totale	3.106	3.022

I servizi di outsourcing si riferiscono all'outsourcing con la società Engineering Spa per le elaborazioni delle Segnalazioni verso Banca d'Italia.

Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 120

10.1 Composizione della voce 120 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
1. Attività ad uso funzionale				
1.1 di proprietà				
a. terreni				
b. fabbricati				
c. mobili				
d. strumentali				
e. altri				
1.2 acquisite in leasing finanziario				
a. terreni				
b. fabbricati				
c. mobili				
d. strumentali				
e. altri				
2. Attività detenute a scopo di investimento di cui concesse in leasing operativo				
Totale	3	0	0	3

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 130

11.1 Composizione della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
1. Avviamento				
2. Altre attività immateriali				
2.1 di proprietà				
2.2 acquisite in leasing finanziario				
3. Attività riferibili al leasing finanziario				
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	263	0	0	263

Sezione 12 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 140

Come indicato nella parte A, le attività materiali ed immateriali sono state valutate al costo.

Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 150

13.1 Composizione della voce 150 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"

Dettaglio	Totale 2017	Totale 2016
Accantonamenti fondo rischi e oneri	0	0
Utilizzi fondo rischi ed oneri	0	(100)
Totale	0	(100)

Sezione 14 - Altri proventi e oneri di gestione - Voce 160

14.1 Composizione della voce 160 "Altri proventi e oneri di gestione"

Dettaglio	Totale 2017	Totale 2016
Proventi		
1. Riaddebiti alla clientela per oneri accessori all'acquisizione dei contratti di locazione finanziaria	179	136
2. Margine assicurativo su beni concessi in locazione	116	80
3. Riaddebiti alla clientela per oneri accessori ai contratti di locazione finanziaria	126	155
4. Proventi diversi	223	171
5. Servizi resi a società del gruppo	281	61
Oneri		
1. Oneri accessori all'acquisizione dei contratti di locazione finanziaria	(142)	(115)
2. Premi assicurativi per i beni concessi in locazione	(325)	(246)
3. Oneri accessori ai contratti di locazione finanziaria	(68)	(92)
4. Altri oneri di gestione	(1)	(5)
Totale	388	145

I riaddebiti alla clientela per oneri accessori ai contratti di locazione si riferiscono prevalentemente a plusvalenze rivenienti dalla vendita dei beni a fine locazione.

I proventi diversi si riferiscono prevalentemente alle penali addebitate ai clienti per risoluzioni anticipate dei contratti e ai proventi per riaddebiti di spese a società del Gruppo.

Gli oneri accessori all'acquisizione dei contratti si riferiscono prevalentemente agli oneri connessi all'istruttoria crediti.

Gli oneri relativi ai premi assicurativi sui contratti di locazione si riferiscono ai premi assicurativi pagati per i contratti di locazione e non riaddebitati alla clientela.

I servizi resi a società del gruppo si riferiscono allo SLA per la funzione condivisa di Compliance & Risk Management alle altre società del gruppo in Italia (SG Leasing SpA, FRAER SpA, SG Factoring SpA).

Sezione 15 - Utile (Perdite) da partecipazioni - Voce 170

Non si rilevano utili/perdite da partecipazioni rilevati nell'esercizio.

Sezione 16 - Utile (Perdite) da cessioni di investimenti - Voce 180

Non si rilevano utili/perdite da cessioni di investimenti rilevati nell'esercizio.

Sezione 18 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 200

Non si sono rilevati utili/perdite dei gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 19 - Conto economico; altre informazioni

19.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2017	Totale 2016
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili							0	0
- beni mobili			607			5	612	493
- beni strumentali	139	364	13.809			135	14.447	14.685
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo	0	15	832			0	847	968
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti	0	0	67			5	72	41
3. Credito al consumo								
- prestiti personali								
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale	139	379	15.315	0	0	145	15.978	16.187

19.2 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni rilevanti sugli interessi attivi e commissioni attive.

PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI

PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 - Riferimenti specifici sull'operatività svolta

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 Riconciliazione tra l'investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

Per investimento lordo si intende la somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono quelli richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del contratto esclusi:

- I canoni potenziali (indicizzazioni)
- I costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati, ed inclusi:
 - qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o dal terzo a lui collegato;
 - il prezzo di riscatto, qualora il prezzo si ritiene sarà sufficientemente inferiore al fair value alla data in cui l'opzione sarà esercitabile.

Il valore attuale dei pagamenti minimi, calcolato al tasso di interesse implicito dei singoli contratti, rappresenta l'investimento netto ed è pari alla somma delle quote capitali dei pagamenti stessi.

Per la riconciliazione tra investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti vedasi tabelle di cui al successivo punto A.2

A.2 Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale 31/12/2017					
	ESPOSIZIONI DETRIORATE	PAGAMENTI MINIMI			INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale		Quota interessi		di cui valore residuo non garantito
			di cui valore residuo garantito			
a vista		24.581	-		24.581	
fino a 3 mesi	258	21.394	866	4.735	26.387	330
oltre 3 mesi fino a 1 anno	1.271	93.667	4.903	8.476	103.414	1.574
oltre 1 anno fino a 5 anni	2.638	236.968	11.550	13.427	253.033	11.724
oltre 5 anni	0	9.146	1.502	231	9.377	1.311
durata indeterminata	220	0	14	0	220	18
Totale	4.387	385.757	18.834	26.868	417.012	14.957

Fasce temporali	Totale 31/12/2016					
	ESPOSIZIONI DETRIORATE	PAGAMENTI MINIMI			INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale	di cui valore residuo garantito	Quota interessi		di cui valore residuo non garantito
a vista		20.192				
fino a 3 mesi	860	18.599	737	3.087	22.546	454
oltre 3 mesi fino a 1 anno	2.562	82.047	2.609	5.488	90.097	934
oltre 1 anno fino a 5 anni	3.678	206.681	15.187	7.969	218.329	9.286
oltre 5 anni	128	5.899	11	87	6.115	1.123
durata indeterminata		0	65	0	0	61
Totale	7.229	333.418	18.608	16.631	357.278	11.858

Per pagamenti minimi si intendono le rate residue previste contrattualmente, la cui somma costituisce l'investimento lordo. Il valore attuale dei pagamenti minimi, calcolato al tasso di interesse implicito dei singoli contratti, rappresenta l'investimento netto ed è pari alla somma delle quote capitali. Non sono inclusi i crediti per beni in attesa di leasing finanziario.

A.3. Classificazione dei crediti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti in bonis		Finanziamenti deteriorati			
	Totale 2017	Totale 2016	Totale 2017		Totale 2016	
				di cui: sofferenze		di cui: sofferenze
A. Beni immobili						
- Terreni						
- Fabbricati						
B. Beni strumentali	367.396	323.125	3.747	389	4.814	994
C. Beni mobili						
- Autoveicoli	0	0				
- Aeronavale e ferroviario	3.412	-936	640	0	2.415	0
- Altri	14.949	11.229	0	0	0	0
D. Beni immateriali						
- Marchi	0	0				
- Software	0	0	0	0	0	0
- Altri						
Totale	385.757	333.418	4.387	389	7.229	994

Non sono inclusi i crediti per beni in attesa di leasing finanziario.

A.4. Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Non esistono beni ritirati a seguito di risoluzione di contratti per i quali il credito nei confronti del cliente sia stato chiuso.

A.5 Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utile da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
Leasing immobiliare											
- sofferenza											
- inadempienze probabili											
- esp. Scadute deteriorate											
Leasing strumentale											
- sofferenza	215	181		(0)		(2)		0	(171)		223
- inadempienze probabili	2.862	828		0		(367)		(39)	(1.809)		1.475
- esp. Scadute deteriorate	8	28		0		0		(7)	0		28
Leasing immobiliare											
- sofferenza	11	0		0		0			0		11
- inadempienze probabili	1.316	384		0		0			0		1.700
- esp. Scadute deteriorate											
Leasing immateriale											
- sofferenza											
- inadempienze probabili											
- esp. Scadute deteriorate											
Totale A	4.412	1.420	0	0	0	(369)	0	(47)	(1.979)	0	3.438
Di portafoglio su altre attività											
- leasing immobiliare											
- leasing strumentale	0	29		32		(46)					15
- leasing mobiliare											
- leasing immateriale											
Totale B	0	29	0	32	0	(46)	0	0	0	0	15
Totale	4.412	1.449	0	32	0	(415)	0	(47)	(1.979)	0	3.453

La Società effettua rettifiche di valore specifiche sia su attività deteriorate, che su attività non deteriorate, per le quali ritiene opportuno effettuare delle rettifiche.

A.5bis Esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessioni deteriorate: Dinamica delle rettifiche di valore

Causali/Valori	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1876
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	
B. Variazioni in aumento	
B.1 rettifiche di valore	580
B.2 perdite da cessione	
B.3 altre variazioni positive	
C. Variazioni in diminuzione	
C.1. riprese di valore	-202
C.2 utili da cessione	
C.3 cancellazioni	
C.4 altre variazioni negative	
D. Rettifiche complessive finali	2.253
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	

A.6 Altre informazioni

A.6.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Sono di seguito indicati i primi dieci contratti più significativi, in corso alla data di redazione del presente bilancio.

Tipologia di bene locato	Valore iniziale	Debito residuo al 31/12/2017	Descrizione bene locato
HARDWARE & IT	11.105	11.105	MID-RANGE IT EQUIPMENT
INDUSTRIAL EQUIPMENT	5.893	5.586	OTHER PRODUCTION
INDUSTRIAL EQUIPMENT	5.658	5.159	PACKING EQUIPMENT
HARDWARE & IT	5.352	4.718	MID-RANGE IT EQUIPMENT
OFFICE EQUIPMENT	7.382	4.495	OFFICE EQUIPMENT
HEAVY MEDICAL EQUIPMENT	5.040	3.743	THERAPEUTIC MEDICAL
CRANE	4.947	3.421	MOBILE & VEHICLE CRANES
SOFTWARE	8.110	3.366	SOFTWARE
HARDWARE & IT	3.934	3.308	MID-RANGE IT EQUIPMENT
HARDWARE & IT	3.298	3.298	MID-RANGE IT EQUIPMENT

La società opera nei comparti del leasing, cessioni di credito e finanziamenti di beni strumentali e automobilistico.

A.6.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

I canoni potenziali di locazione, cioè la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo, sono stati rilevati come oneri nel corso del corrente esercizio, e ammontano a Euro 80.557 (Euro 163.095 nel precedente esercizio); tale importo fa riferimento ai canoni di indicizzazione negativi rilevati nel corso dell'esercizio.

A.6.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

L'ammontare dei crediti per operazioni di retrolocazione, alla data del 31 dicembre 2017, è pari a Euro 48.972.263 (Euro 29.877.243 nel precedente esercizio) in linea capitale.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

B.1 Valore lordo e valore di bilancio

B.1.1 Operazioni di factoring

Voce/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Valore lordo	Rettifiche di Valore	Valore Netto	Valore lordo	Rettifiche di Valore	Valore Netto
1. Attività in bonis						
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)						
- cessione di crediti futuri						
- altre						
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	14.231	0	14.231	20.064	0	20.064
2. Attività deteriorate						
2.1 Sofferenze						
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)						
- cessione di crediti futuri						
- altre						
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)						
- acquisti al di sotto del valore nominale	0	0	0	0	0	0
- altre						
2.2 Inadempienze probabili						
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)						
- cessione di crediti futuri						
- altre						
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)						
- acquisti al di sotto del valore nominale	483	30	454	1.122	0	1.122
- altre						
2.3 Esposizioni scadute deteriorate						
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)						
- cessione di crediti futuri						
- altre						
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)						
- acquisti al di sotto del valore nominale	5.676	0	5.676	0	0	0
- altre						
Totale	20.391	30	20.361	21.186	0	21.186

B.1.2 Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diverse dal factoring

Non si rilevano operazioni di acquisto di crediti deteriorati.

B.2 Ripartizione per vita residua

B.2.1 Operazioni di factoring pro-solvendo: anticipi e "Montecrediti"

Non esistono in bilancio operazioni di factoring pro-solvendo.

B.2.2 Operazioni di factoring pro-soluto: esposizioni

Fasce Temporali	Esposizioni	
	2017	2016
- a vista	905	1.128
- fino a 3 mesi	8.362	5.093
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	7.013	1.518
- da 6 mesi a un anno	1.697	4.634
- oltre un anno	2.384	8.813
- durata indeterminata	-	-
Totale	20.361	21.186

B.2.3 Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diversi dal factoring:

Non esistono in bilancio operazioni di acquisto di crediti deteriorati.

B.3 Dinamica delle rettifiche di valore

B.3.1 Operazioni di factoring

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di Valore	Perdita alla cessione	Trasferimento ad altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Dati da cessione	Trasferimento ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni positive	
Specifiche su attività deteriorate											
Esposizioni verso cedenti											
- Sofferenze											
- Inadempienze probabili											
- Esposizione Scadute Deteriorate											
Esposizioni verso debitori ceduti											
- Sofferenze		30									30
- Inadempienze probabili											
- Esposizione Scadute Deteriorate											
Di portafoglio su altre attività											
- Esposizioni verso cedenti											
- Esposizioni verso debitori ceduti											
Totale		30									30

B.3.2 Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diversi dal factoring

Non esistono in bilancio operazioni di acquisto di crediti deteriorati.

B.4 Altre informazioni

B.4.1 Turnover dei crediti oggetto di operazioni di factoring

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Operazioni pro soluto - di cui: acquisti al di sotto del valore nominale	23.197 -	26.125 -
2. Operazioni pro solvendo		
Totale	23.197	26.125

B.4.2 Servizi di Incasso

La società non svolge servizi di incasso.

B.4.3 Valore nominale dei contratti di acquisizione di crediti futuri

Non esistono in bilancio contratti di acquisizione di crediti futuri.

C. CREDITO AL CONSUMO

La società non svolge attività di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 - Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta a) Banche b) Enti finanziari c) Clientela		
2) Altre Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche b) Enti finanziari c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale a) Banche b) Enti finanziari c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi a) Banche i) a utilizzo certo ii) a utilizzo incerto b) Enti finanziari i) a utilizzo certo ii) a utilizzo incerto c) Clientela i) a utilizzo certo ii) a utilizzo incerto	22.767	24.732
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili a) a rilasciare garanzie b) altri		
Totale	22.767	24.732

Gli impegni si riferiscono prevalentemente a contratti di leasing sottoscritti dai clienti e per i quali non è ancora avvenuta la consegna dei beni ed in parte a contratti di finanziamento o factoring sottoscritti dai clienti e non ancora erogati.

D.2 Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

Non vi sono in bilancio finanziamenti per intervenuta escussione.

D.3 Garanzie rilasciate – rango di rischio assunto e qualità

Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.4 Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.5 Numero Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.6 Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.7 Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.8 Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.9 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.10 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.11 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.12 Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.13 Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.14 Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.15 Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.16 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.17 Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.18 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

D.19 Stock e dinamica del numero di associati
Non vi sono in bilancio garanzie rilasciate.

E. MERCHANT BANKING

La società non svolge attività di merchant banking.

F. CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI

La società non svolge attività di cartolarizzazione dei crediti.

G. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La società non svolge attività di emissione di moneta elettronica.

H. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

La società non svolge operatività con fondi di terzi.

I. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La società non detiene obbligazioni bancarie.

L. ALTRE ATTIVITA'

La società non svolge altre attività oltre a quella di locazione, finanziamenti e cessione crediti/factoring.

Sezione 2 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

La società non ha attivato alcuna operazione di cartolarizzazione né di cessione di attività.

Sezione 3 Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Banca d'Italia, recependo le direttive di Basilea III, ha regolamentato le modalità e i termini che gli intermediari finanziari devono adottare per fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Queste disposizioni sono riepilogate nella normativa del terzo pilastro di Basilea III.

Tale informativa è pubblicata, congiuntamente ai documenti del bilancio, sul sito di Assilea – Operatori – Annuari e bilanci:

<https://www.assilea.it/jsp/associate/annuario.do>

Premessa

Il sistema dei controlli interni è l'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- La verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- L'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- La salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- L'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali (contabili, gestionali, ecc.) e delle procedure informatiche;
- La prevenzione del rischio che la Società sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- La conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni della Società comprende:

- Controlli di I° livello o controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività svolta dalla Società e che sono svolti da ciascun Ufficio, anche sulla base della matrice definita nell'ambito del presidio di "permanent supervision" che stabilisce la griglia dei controlli che a scadenza prestabilita devono essere effettuati dalle varie funzioni aziendali operative;
- Controlli di II° livello o controlli dei rischi, che hanno l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali, la coerenza dell'operatività delle singole funzioni aziendali operative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la conformità alle norme dell'operato aziendale. Tali controlli sono svolti dal Servizio *Risk Management* e *Compliance* (accentrato presso la consorella SG Leasing SpA);
- Controlli di III° livello o revisione interna o *Internal Audit*. La Funzione di *Internal Audit* è stata accentrata presso la succursale Société Générale di Milano. La periodicità e le modalità di esecuzione dei controlli di III° livello (*Internal Audit*) sono definite secondo le regole del manuale di *Audit* applicabili a tutte le società del Gruppo Société Générale.
- l'istituzione di una specifica Funzione Antiriciclaggio, attribuita al Responsabile *Risk Management & Compliance* a cui è stata altresì attribuita la responsabilità della segnalazione delle operazioni sospette in linea con quanto previsto, in caso di accentramento delle funzioni di antiriciclaggio a livello di gruppo, dal Provvedimento in materia di organizzazione, procedure e controlli volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari finanziari per scopi di riciclaggio, emanato dalla Banca d'Italia il 10 marzo 2011.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività della Società è rivolta a finanziamenti di medio e lungo termine verso imprese, rappresentati in prevalenza da impieghi nella forma tecnica del leasing.

L'attività di analisi del rischio di credito viene svolta dal Servizio Credit Risk, che opera nel rispetto della politica di credito aziendale in coerenza con la politica della Capogruppo.

Sotto il profilo del rischio di credito, la strategia di assunzione del rischio di credito è definita secondo le linee guida definite dalla Casa Madre che trovano il proprio riferimento nella Credit Policy. La politica di credito è formalizzata in specifiche procedure organizzative interne (Istruzioni).

L'attività del Servizio Credit Risk consiste nell'assicurare una corretta analisi ed una tempestiva delibera delle proposte di leasing garantendo livelli di rischio congruenti con gli standard societari.

Il processo di analisi del rischio di credito delle operazioni di finanziamento è caratterizzato dalle seguenti fasi:

- Istruttoria
- Delibera
- Monitoraggio

Nelle fasi di **istruttoria**, sono raccolte e analizzate tutte le informazioni necessarie per la delibera dell'operazione finanziaria. In particolare tali informazioni riguardano:

- Il rationale e la struttura dell'operazione
- L'utilizzatore
- Il vendor/fornitore
- Il bene (valutazione e curva di deprezzamento)
- Il piano finanziario dell'operazione e tutti gli altri elementi caratterizzanti (durata, anticipo, riscatto)
- Le garanzie / cautele.

Per la valutazione dei beni, il Servizio Credit Risk si avvale dei valori calcolati dalle curve di deprezzamento fornite da Casa Madre per tipologie di beni o da specifiche curve di deprezzamento fornite da Casa Madre per tipologie di Vendor per determinare per ogni annualità del contratto di leasing il "market value" del bene.

L'analisi del Rischio di Credito viene svolta nell'ambito dell'attività globale della Società, prevista dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti all'Elenco Speciale, limitatamente ai settori:

- High Tech (IT, Office e Medical Equipment) per lo più finalizzato a tutte le tipologie di imprese (industriali, commerciali e di servizi) ed enti pubblici,
- Industriale per lo più finalizzato ad imprese industriali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il C.d.A. ha approvato i criteri di classificazione e quelli di valutazione dei rischi, al fine di stimare gli accantonamenti e le svalutazioni da effettuare. Secondo quanto stabilito dai principi contabili internazionali, la società effettua una valutazione "analitica" per tutte le posizioni "inadempienti" (contratti attivi irregolari con scaduto maggiore di 90 giorni, contratti attivi irregolari con scaduto inferiore a 90 giorni laddove necessario, contratti risolti sottoposti ad azioni legali e procedure concorsuali) e per le posizioni "in

monitoraggio". La società, seguendo le linee guida della Capogruppo non ha effettuato svalutazioni collettive per il portafoglio dei contratti regolari.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Tutto il processo di erogazione, controllo e recupero dei crediti è gestito secondo le linee approvate dal C.d.A. e in coerenza con la politica della Capogruppo.

L'Ufficio Recovery provvede a fornire idonea informazione sull'evoluzione delle posizioni di maggiore gravità, al fine di consentire all'Organo con Funzione di Gestione di mettere in atto tempestivamente i provvedimenti ritenuti più opportuni, al di là dell'entità del credito.

L'Ufficio Recovery provvede ad inoltrare all'Ufficio Analisi Rischio tutte le richieste di modifica sostanziale del piano di rimborso previsto dal contratto di leasing (allungamento della durata del contratto, riduzione dell'importo del canone periodico, dilazioni di pagamento dei canoni scaduti e/o futuri, ecc.). L'Ufficio Analisi Rischio, sulla base della situazione economico-finanziaria dell'utilizzatore, fornisce il proprio parere circa l'opportunità di accogliere la richiesta di modifica presentata.

Spetta inoltre al Servizio Credit Risk formulare un giudizio di insolvenza di un cliente e proporre all'Organo con Funzione di Gestione (cui spetta la decisione finale) l'appostamento della posizione ad incaglio o a sofferenza, anche tramite l'apposita informativa predisposta dall'Ufficio Recovery e per mezzo della consultazione e dell'aggiornamento delle fonti informative (come sotto riportato).

In occasione delle riunioni periodiche, il CdA viene informato sulla situazione dei dubbi esiti, sulla loro presunta evoluzione e sul grado di copertura degli stessi.

Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

La Capogruppo - come previsto anche dalle Istruzioni di Vigilanza, Circolare n. 288 - svolge una importante attività di coordinamento e controllo sull'intera area dei rischi aziendali e quindi anche per quanto attiene al Rischio di Credito.

2.3 Tecniche di mitigazione del Rischio di Credito

Il rischio di credito a cui si espone la Società relativamente alle operazioni di locazione finanziaria è caratterizzato dal fatto che l'esistenza del credito è in parallelo con l'esistenza di un bene di proprietà della società che ne mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto.

Oltre alla proprietà del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria i contratti medesimi possono essere assistiti sia da garanzie di natura reale (pegno, titoli a garanzia) sia da garanzie di natura personale o impegni al subentro o riacquisto.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La società ha deciso di classificare il credito scaduto nelle seguenti categorie:

A - credito scaduto inferiore a 90 gg.

B - credito scaduto maggiore di 90 gg.

C - credito scaduto per contratti risolti per inadempienza degli obblighi normativi dei clienti

D - credito scaduto per contratti in sofferenza, procedure concorsuali, procedure legali, incaglio o credito ristrutturato

Per le categorie b) - c) - d) la società effettua una valutazione analitica sia delle possibilità di recupero del bene e del valore di rivendita dello stesso sia delle possibilità di recupero del credito scaduto.

Questi criteri stringenti e prudenziali permettono di individuare tempestivamente tutte le posizioni con evidenza di default. Tale policy è in linea con quella della capogruppo Société Générale che non prevede politiche di accantonamento collettive.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valore di bilancio)

Portafogli/ qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					-	-
3. Crediti verso banche					18.722	18.722
4. Crediti verso clientela	389	4.086	6.424	8.476	398.305	417.679
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31/12/2017	389	4.086	6.424	8.476	417.027	436.402
Totale al 31/12/2016	256	6.511	2.129	8.418	375.009	392.323

2. Esposizioni creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	721					(332)		389
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	3.390	0	4.332	631		(4.267)		4.086
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.233	0	4.161	0		(2.233)		3.149
c) Esposizioni scadute deteriorate	345	5.823	229	55		(28)		6.424
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0		0		0
d) Esposizioni scadute non deteriorate					8.488	(12)		8.476
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						0		0
e) Altre esposizioni non deteriorate					398.308	(3)		398.305
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					265	0		265
TOTALE A	4.456	5.823	4.561	686	406.796	(4.642)	0	417.680
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					22.767	0		22.767
TOTALE B	0	0	0	0	22.767	0	0	22.767
TOTALE A + B	4.456	5.823	4.561	686	429.563	(4.642)	0	440.447

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	0					0		0
b) Inadempienze probabili <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	0					0		0
c) Esposizioni scadute deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	0					0		0
d) Esposizioni scadute non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>						0		0
e) Altre esposizioni non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					18.722	0		18.722
TOTALE A	0	0	0	0	18.722	0	0	18.722
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					0	0		0
TOTALE B	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE A + B	0	0	0	0	18.722	0	0	18.722

2.3 Classificazioni delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

2.3.1 Distribuzioni delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

La Società utilizza l'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio Fitch Ratings solo per i portafogli verso Amministrazioni Centrali e Banche centrali, intermediari vigilati ed enti del settore pubblico, utilizzando il rating Paese per la relativa ponderazione.

Nessuna agenzia esterna di rating è invece utilizzata per le esposizioni verso la restante parte del portafoglio.

2.3.2 Distribuzioni delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La società utilizza solo per propri fini interni, avendo adottato nei confronti dell'Organismo di Vigilanza la metodologia standard di ponderazione dei rischi, la classificazione dei rating interni, in linea con la direttiva della Capogruppo SG.

I rating interni vengono attribuiti ai seguenti portafogli:

- Large Corporate
- Sovereign
- Banks

I rating interni hanno un range da 1 a 10, corrispondenti per le classi da 1 a 7 alle controparti "in bonis" e per le classi da 8 a 10 alle controparti "default".

Attualmente circa il 57% delle esposizioni di contratti attivi possiede un rating interno e, all'interno di questi, la distribuzione è la seguente:

Grado		Rating	Percentuale
investment grade	21%	1	0%
		2-	2%
		3	1%
		3-	4%
		3+	0%
		4	4%
		4-	8%
		4+	2%
speculative grade	34%	5	12%
		5-	5%
		5+	12%
		6	1%
		6-	2%
		6+	1%
		7-	0%
		7+	0%
default grade	2%	8	0%
		9	2%
		10	0%

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

a) 1° settore di attività economica	Imprese private	358.848
b) 2° settore di attività economica	Famiglie Produttrici	19.400
c) 3° settore di attività economica	Quasi società non finanziarie artigiane	12.656
d) 4° settore di attività economica	Amministrazioni Locali	10.705
e) 5° settore di attività economica	Quasi società non finanziarie altre	7.870
f) Altri settori		31.565

3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

L'area geografica su cui si concentrano maggiormente i finanziamenti alla clientela è il Nord Italia (circa il 75%). Le restante parte è distribuita per il 17% nel Centro Italia, per il 6% nel Sud Italia e Isole e per il 2% all'Estero.

La distribuzione geografica non ha subito scostamenti significativi rispetto allo scorso anno.

3.3 Grandi Esposizioni

In linea con quanto previsto dalla normativa di Banca d'Italia, sono considerati grandi rischi le esposizioni che presentano una esposizione ponderata superiore al 10% del Patrimonio di vigilanza della Società:

	valore di bilancio	valore ponderato
a) ammontare	154.665	116.716
b) numero	19	

4. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Al momento la Società ha adottato il metodo Standardizzato per la determinazione del Requisito Patrimoniale a fronte del Rischio di Credito.

5. Altre informazioni di natura quantitativa

Non si segnalano altre informazioni rilevanti in materia di rischio di credito.

3.2 RISCHI DI MERCATO

La Società non svolge attività di “trading” e non detiene posizioni di “trading” di valori mobiliari, divise e tassi di interesse. La Società non ha mai operato su “derivati” equivalenti.

La Società non opera sui mercati dei cambi; nel caso debba nell'esercizio dell'attività di leasing acquistare beni dai fornitori operanti in divise extra-euro, tali ammontari sono contrattualmente convertiti in euro al tasso effettivo di cambio del momento del pagamento del fornitore.

Non esistono infine forme di indicizzazione dei contratti legate a divise extra-euro, pertanto la società non è soggetta ad alcun tipo di rischio cambio.

La Società è pertanto essenzialmente esposta ai soli rischi di tasso di interesse e di liquidità:

- rischio di tasso d'interesse: è il rischio legato alla volatilità del tasso di interesse che può comportare un profitto minore o un minor valore di mercato dei beni;

- rischio di liquidità: è il rischio legato alla incapacità della Società di far fronte ai propri impegni finanziari; al riguardo la Capogruppo Société Générale garantisce l'intero fabbisogno finanziario della Società.

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Al 31 dicembre 2017, le operazioni attive in essere si dividono (relativamente all'ammontare del Capital Outstanding):

- per il 96% in operazioni a tasso fisso;
- per il 4% in operazioni a tasso variabile (indicizzate all'Euribor, in genere 1/3 mesi).

Le operazioni a tasso fisso sono complessivamente “coperte” periodicamente con finanziamenti accesi a tasso fisso di durata prossima alle loro scadenze o con finanziamenti dedicati nel caso di importi rilevanti (solitamente superiori al milione di euro). Le durate contrattuali sono principalmente nella fascia 3-5 anni.

Le operazioni a tasso variabile hanno durata generalmente compresa nella fascia 3-5 anni.

L'esposizione al tasso variabile con rilevazione Euribor “media aritmetica rilevazioni giornaliere” è coperta con finanziamenti regolati a tasso variabile indicizzato all'Euribor con rilevazione puntuale all'inizio del periodo di competenza.

Le attività di controllo sull'esposizione al rischio di tasso di interesse si dividono in due fasi:

- una situazione delle esposizioni bancarie suddivisa per tipologia, scadenza, durata residua e con evidenza dei tassi d'indebitamento;
- un report analitico degli impieghi suddiviso per tipologia (fisso, criteri di indicizzazione), scadenza, durata residua, tassi.

L'analisi incrociata di questi documenti consente il monitoraggio del matching tra impieghi e raccolta e del gap sul quale può determinarsi il rischio di tasso di interesse.

Con cadenza trimestrale viene predisposto un elaborato di analisi delle scadenze di tutte le posizioni attive e passive presenti nel bilancio della Società, suddivise tra "tasso fisso" e "tasso variabile", che consente di verificare la correlazione tra le posizioni attive e passive e valutare l'adeguatezza delle coperture sul rischio di tasso.

Questo elaborato è parte integrante del reporting di consolidamento inviato trimestralmente alla Capogruppo, nell'ambito delle attività di coordinamento e controllo dei Rischi a livello di Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voce/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	39.089	47.214	37.473	64.576	238.294	9.598	0	157
1.3 Altre attività		24.514						
2. Passività								
2.1 Debiti	4.748	76.701	36.645	64.212	218.576	8.406		3.741
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività		18.744						
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Il modello di analisi applicato fa riferimento alle metodologie di "gap e sensitivity analysis", rispetto ad una eventuale variazione della struttura della curva dei tassi. Il valore di sensibilità, calcolata in euro, rappresenta la potenziale perdita (guadagno) della Società in caso di un dato shock sulla curva dei tassi (ad esempio una variazione dell'1%), sull'eventuale mismatching netto tra attivo e passivo, scadenza per scadenza, non coperto da operazioni di swap. La valutazione di tale valore determina l'eventuale necessità di correzione nella struttura delle operazioni di copertura.

Il limite di sensibilità (attualmente pari a 2,1 milioni di Euro con un *threshold* di 1 milione di Euro) è stabilito dalla Capogruppo.

3. Altre informazioni quantitative in materia di rischio di tasso di interesse

Non si rilevano altre informazioni quantitative di rilievo.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Non si rilevano significativi rischi di prezzo, in quanto il valore degli strumenti finanziari esposti all'attivo ed al passivo non è correlato a variazioni dei prezzi di mercato.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Non si rilevano rischi di cambio, in quanto non vi sono poste dell'attivo e del passivo denominate in divisa estera (tutte le poste sono denominate in euro).

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

I dispositivi messi in atto per il controllo e la gestione dei rischi operativi sono i seguenti:

- Raccolta delle perdite operative
- Key Risk Indicator
- Risk Control Self Assessment (RCSA)
- Analisi di scenario
- Sorveglianza permanente (Permanent Supervision)

La Società ha adottato la definizione di rischio operativo fissata dal testo regolamentare: "il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni." Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Per coprirsi, almeno parzialmente, dalle altre tipologie di rischio, la Società ha aderito a delle polizze assicurative - a livello mondiale - negoziate dalla Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo ammonta a Euro 1.802.533.



3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La politica di approvvigionamento prevede di coprire le operazioni con finanziamenti accesi con durate prossime alle loro scadenze o con finanziamenti dedicati nel caso di importi rilevanti (solitamente superiori al milione di euro).

Le operazioni a tasso variabile hanno durata generalmente compresa nella fascia 3-5 anni.

L'esposizione al tasso variabile viene solitamente coperta con finanziamenti aventi analoga parametrizzazione.

Le attività di controllo sull'esposizione al rischio di liquidità, come avviene per il rischio di tasso di interesse, si dividono in due fasi:

- una situazione delle esposizioni bancarie suddivisa per tipologia, scadenza, durata residua;
- un report analitico degli impieghi suddiviso per tipologia (fisso, criteri di indicizzazione), scadenza, durata residua, tassi.

L'analisi incrociata di questi documenti consente il monitoraggio del matching tra impieghi e raccolta e del gap sul quale può determinarsi il rischio di liquidità.

Con cadenza trimestrale viene predisposto un elaborato di analisi delle scadenze di tutte le posizioni attive e passive presenti nel bilancio della Società, suddivise tra "tasso fisso" e "tasso variabile", che consente di verificare la correlazione tra le posizioni attive e passive e valutare l'adeguatezza delle coperture sul rischio di tasso e di liquidità.

Questo elaborato è parte integrante del reporting di consolidamento inviato trimestralmente alla Capogruppo, nell'ambito delle attività di coordinamento e controllo dei Rischi a livello di Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione Euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	8.838	15.811	563	129	33.230	44.339	71.839	186.155	64.522	9.184	1.791
A.4 Altre attività					24.514						
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	4.202	201	0	12.135	41.673	34.430	68.035	174.966	62.021	11.409	0
- Enti finanziari	774										
- Clientela	0	0	164	214	2.180	75	118	370	62	0	0
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività				18.744							
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	165	2.548	984	1.922	13.331	161	2.773	884			
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute		0					126		98	37.065	

Sezione 4 Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il capitale Sociale è interamente detenuto da SG Equipment Finance International GMBH.

Le riserve incluse nel patrimonio netto sono composte da:

- Riserve disponibili Euro 15.325.130
- Riserve di utili Euro 4.848.906
- Riserva di fusione (derivante dalla fusione di PMC) Euro 139.480
- Riserve da rivalutazione attuariale dei fondi a benefici definiti Euro -71.706

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1. Capitale	2.000	2.000
2. Sovrapprezzi di emissione	3.600	3.600
3. Riserve:	20.314	16.834
- di utili		
a) legale	322	148
b) statutaria	4.527	1.222
c) azioni proprie	0	0
d) altre	0	0
- altre	15.465	15.465
4. (Azioni proprie)	0	0
5. Riserve da valutazione	(72)	(121)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(72)	(121)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile d'esercizio	4.174	3.479
Totale	30.016	25.793

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Non vi sono riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Non vi sono riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1. I fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

La Società non ha emesso strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione che rientrino nel patrimonio ai fini del calcolo dei coefficienti di vigilanza.

Ha invece ottenuto due prestiti subordinati di importo complessivo pari a Euro 9.500.000 che rientra ai fini del calcolo dei coefficienti di vigilanza.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.473	21.912
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	25.473	21.912
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	25.473	21.912
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.843	9.500
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	8.843	9.500
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	34.316	31.412

All'interno del patrimonio di vigilanza al 31/12/2017 indicato in tabella non è compreso l'utile dell'esercizio.

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e degli aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi (credito, mercato, operativo) ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratios.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza, determinando, laddove necessario, appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale avviene ogniqualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc.). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	484.737	431.333	384.929	347.915
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.096	20.875
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito:				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.803	1.632
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali			0	116
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			24.898	22.507
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			414.971	375.117
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			6,14%	5,84%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,14%	5,84%
C.4 Totali fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,27%	8,37%

Sezione 5 Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.504	(1.329)	4.174
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	73	(24)	49
50.	Attività non correnti in via di dismissione:			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	5.577	(1.354)	4.223

Sezione 6 - Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Non sono riconosciuti compensi agli amministratori.

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Non sono stati concessi crediti né rilasciate garanzie a favore di amministratori e sindaci.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La nostra società appartiene al Gruppo SOCIETE GENERALE – Parigi.

La tabella sotto riportata dettaglia i rapporti attivi e passivi, nonché i costi e i ricavi intervenuti nell'esercizio, nei confronti delle altre società del Gruppo.

in migliaia di Euro	Attività	Passività	Costi	Ricavi	Garanzie prestate
<i>Controllante</i>					
Société Générale - Paris	-	369.186	2.285	-	-
Société Générale - Milan	-	38.534	428	-	-
<i>Altre Società del Gruppo</i>					
SG Equipment Finance SA - Paris	-	16	675	-	-
Franfinance SA - Paris	183	-	15	-	-
SG Leasing S.p.A.	199	774	768	197	-
SG Factoring S.p.A.	119	-	-	78	-
FRAER S.p.A.	116	-	-	75	-
Fiditalia S.p.A.	-	4	8	-	-

Sezione 7 - Altri dettagli informativi

Numero di dipendenti per categoria

a) dirigenti	4
b) quadri direttivi	14
c) restante personale	20 di cui: 3 con contratto a tempo determinato

Altro

La società si avvale di un collaboratore con contratto interinale e di un VIES (*Volontariats Internationaux d'Echange et de Solidarité*).

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 – duodecies Regolamento Emittenti

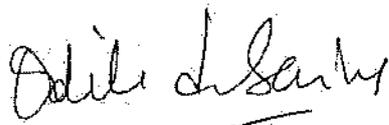
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di Euro)
Revisione contabile	E.Y. S.p.A.	SG EQUIPMENT FINANCE ITALY	51,0
Servizi di Attestazione	E.Y. S.p.A.	SG EQUIPMENT FINANCE ITALY	3,0
Altri servizi	E.Y. Financial Business Advisor	SG EQUIPMENT FINANCE ITALY	0,0
Totale			54,0

Gli importi indicati non includono le spese addebitate dalla società di revisione e l'IVA.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Odile Marie Pierre Géhard



Impresa capogruppo

L'impresa Capogruppo SOCIETE GENERALE S. A. redige il Bilancio Consolidato.

Société Générale S.A.
29, boulevard Haussmann - 75009 Parigi - Francia
552 120 222 RCS Paris

Ai sensi dell'art. 2497 bis vengono esposti i dati essenziali desunti dall'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31 dicembre 2016) della Capogruppo SOCIETE GENERALE.

STATO PATRIMONIALE

(in milioni di Euro)

Total Assets	1.193.553
Total Liabilities	1.157.677
Shareholders' equity	35.876

CONTO ECONOMICO

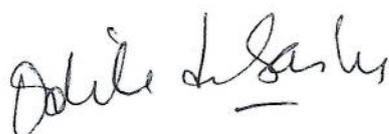
(in milioni di Euro)

Net banking income	14.224
Operating expenses	-9.217
Gross operating income	5.007
Cost of risk	-984
Operating income	4.023
Net income from long-term investments	446
Operating income before tax	4.469
Exceptional items	0
Income tax	-246
Net allocations to regulatory provisions	0
Net income, Group share	4.223

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Odile Marie Pierre Gébard



SG Equipment Finance Italy S.p.A.

Sede in Milano - Via Trivulzio 7

Capitale sociale Euro 2.000.000,00 i.v.

Registro Imprese di Milano n. 07246930965

Soggetta a direzione e coordinamento di Société Générale S.A.

Elenco Intermediari Finanziari art. 106 D.Lgs. 385/1993 n. 56

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C.

ASSEMBLEA DEL 27 APRILE 2018

Signori Azionisti,

nell'esercizio 2017 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla Legge ai sensi dell'art. 2403 c.c. essendo l'attività di revisione legale dei conti esercitata ai sensi dell'art. 14 D. Lgs. n. 39 del 27.1.2010 dalla Società di Revisione EY S.p.A..

In particolare:

- abbiamo partecipato alle n. 6 riunioni del Consiglio di Amministrazione e abbiamo ottenuto sia dagli Amministratori con periodicità almeno trimestrale; sia nel corso delle riunioni periodiche del Collegio, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società;
- abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza, sulla struttura organizzativa della Società, sul sistema di controllo interno e sul sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili di funzione, in particolare dal soggetto responsabile del controllo interno, dal responsabile della funzione di conformità alle norme e della gestione del rischio, nonché tramite incontri con la Società di Revisione ai fini del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti; in particolare abbiamo



tenuto n. 7 riunioni.

Al riguardo Vi riferiamo che la Società ha istituito le funzioni di Controllo Interno, di Conformità alle norme e di Gestione del Rischio, nei termini e con modalità conformi alle disposizioni regolamentari.

La funzione di Controllo Interno, esternalizzata alla società capogruppo ha predisposto regolarmente Relazioni periodiche trasmesse al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La funzione di Conformità alle norme, riunita con quella di Controllo del Rischio, è, ad oggi, dotata di strutture adeguate ed ha pure essa riferito con specifiche Relazioni al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Abbiamo esaminato il Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2017 in merito al quale riferiamo quanto segue:

- non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del Bilancio, abbiamo esaminato l'impostazione generale data allo stesso, la sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della Relazione sulla Gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del Bilancio, non hanno derogato alle norme di legge;
- abbiamo verificato la rispondenza del Bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo avuto conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non abbiamo osservazioni al riguardo.

In ordine al Bilancio al 31 Dicembre 2017 e alla relativa Relazione sulla Gestione la Società di Revisione ha rilasciato la propria Relazione di revisione con giudizio sul bilancio dell'esercizio senza rilievi e senza richiami d'informativa.



Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti significativi tali da richiedere menzione nella presente Relazione, esprimiamo quindi parere favorevole all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 e alla destinazione dell'utile di esercizio come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Milano, 12 aprile 2018.

Il Collegio Sindacale

(Dott Guido Croci)



(Dott. Michele Casò)



(Dott. Claudio Legnazzi)



SG Equipment Finance Italy S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

All' Azionista di
SG Equipment Finance Italy S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di SG Equipment Finance Italy S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella

redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori di SG Equipment Finance Italy S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di SG Equipment Finance Italy S.p.A. al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di SG Equipment Finance Italy S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di SG Equipment Finance Italy S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 12 aprile 2018

EY S.p.A.

Giuseppe Miele
(Socio)

Vigilanza prudenziale

Terzo pilastro
Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017

SG Equipment Finance Italy S.p.A.

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	4
TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	12
TAVOLA 3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	13
TAVOLA 4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	14
TAVOLA 5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	15
TAVOLA 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	15
TAVOLA 7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)	19
TAVOLA 8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	19
TAVOLA 9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	20
TAVOLA 10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	20
TAVOLA 11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	20
TAVOLA 12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR).....	20
TAVOLA 13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	20
TAVOLA 14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	20
TAVOLA 15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)	21

PREMESSA

SG Equipment Finance Italy S.p.A. (SGEFI o la “Società”) fa parte del Gruppo bancario francese Société Générale (di seguito **Gruppo SG**) e, assieme a FRAER Leasing S.p.A. ed a SG Leasing S.p.A. (qui non considerate), opera nell’ambito della Business Line “SGEF” (Société Générale Equipment Finance) e più specificatamente di “SGEF Italia”

La principale attività svolta è quella comunemente definita “Vendor Equipment Financing” ovvero l’acquisizione e la gestione di accordi di cooperazione commerciale (prevalentemente internazionali) con produttori e fornitori di beni strumentali (denominati “Vendors”) con lo scopo di dare supporto alle loro vendite tramite il ricorso agli strumenti finanziari richiamati di seguito:

- leasing finanziario;
- leasing operativo (realizzato nel rispetto dei criteri indicati nel Titolo I, Capitolo 3, Sez. III della Circolare 288/2015);
- finanziamento finalizzato agli investimenti;
- acquisto di crediti e di contratti stipulati da terzi.

SGEFI ha sede legale in Milano e capitale sociale di euro 2.000.000.

Precedentemente iscritta all'Elenco Speciale di cui all'art. 107 del Decreto Legislativo n. 385/1993 (TUB), in seguito all’entrata in vigore delle Disposizioni di attuazione del D.Lgs 141/2010, la Società è stata iscritta al n. 56 del “nuovo” albo unico ex art. 106 TUB con decorrenza 27/04/2016 .

Con l’iscrizione al nuovo albo ex art. 106 TUB si applicano alla Società le disposizioni di vigilanza prudenziale raccolte nella Circolare di Banca d’Italia n.288 del 3 Aprile 2015 e nelle disposizioni cui la stessa Circolare fa riferimento, con rimandi, per quanto qui di interesse, a parti del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Gli intermediari devono dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“primo pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle

strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi aziendali.

il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

La presente informativa è resa, agli interessati, in adempimento della normativa di Vigilanza che disciplina il terzo pilastro.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale e, in attesa dell'approntamento del sito aziendale, è pubblicato presso il sito internet www.Assilea.it/Operatori – Annuari e bilanci –

TAVOLA 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Società esercita principalmente l'attività definita di "Vendor Equipment Financing" ovvero la gestione di accordi di cooperazione commerciale (prevalentemente internazionali) già in essere con produttori e/o fornitori di beni strumentali (denominati "Vendors" ovvero Partners commerciali) nonché lo sviluppo, il perfezionamento e la finalizzazione di nuovi accordi (prevalentemente domestici), con lo scopo di supportare le vendite dei Vendors/Partners tramite il ricorso agli strumenti finanziari richiamati di seguito:

- leasing finanziario;
- leasing operativo (realizzato nel rispetto dei criteri indicati nel Titolo I, Capitolo 3, Sez. III della Circolare 288/2015)
- finanziamento finalizzato agli investimenti;
- acquisto di crediti e di contratti stipulati da terzi.

Queste soluzioni finanziarie (identificate in accordo con ciascun Vendor e personalizzate sia per categorie di utenti finali sia in relazione alle tipologie di beni) sono concepite per supportare finanziariamente l'intera catena commerciale di distribuzione del prodotto al cliente finale come rappresentato dal seguente schema:

Le macro aree commerciali identificate per lo sviluppo dell'attività dei Partners sono le seguenti:

- Alta Tecnologia (incluso beni medicali)
- Industria
- Trasporti.

SGEFI propone anche soluzioni innovative e specificatamente personalizzate (co-branding, Vendors branded programmes e joint ventures) qualora espressamente richieste sia nel segmento commerciale delle PMI che in quello delle Large Enterprises.

L'ampio spettro di offerte, pertanto, risulta essere la chiave per stabilire una partnership di lungo periodo costruita su un comune vantaggio economico e, soprattutto, esportabile con le stesse modalità operative in altre nazioni dove sono presenti sia i partners che le nostre filiali.

I servizi finanziari offerti e le azioni commerciali addizionali (presentazioni a sales meetings, training di sales staff, campagne promozionali specifiche, visite congiunte alle aziende da finanziare, supporto a fiere ed eventi nonché specifica reportistica) sono costantemente monitorate da un controllo centralizzato in Head Office tramite l'emissione di "sales policies" mirate.

Nella seguente tabella sono indicati con V i rischi individuati dalla Società, in funzione della propria operatività, delle proprie strategie e dei mercati di riferimento, come rischi ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nel tempo; con X i rischi ai quali la Società non è esposta né potrebbe essere esposta sulla base delle evoluzioni attese nella propria attività. Per ciascun rischio viene indicato se vi siano presidi procedurali ed organizzativi adeguati e specifiche coperture patrimoniali (capitale interno) Per quanto riguarda le coperture patrimoniali si precisa che SGEFI, per la misurazione del rischio di credito, adotta il metodo Standardizzato proposto dalla Banca d'Italia (maggiori dettagli alla TAVOLA 6); per il rischio operativo adotta il metodo BASE (maggiori dettagli alla TAVOLA 9), per il rischio di concentrazione adotta gli algoritmi semplificati proposti dalla Banca d'Italia con alcuni affinamenti relativi all'aggiustamento della granularità del portafoglio.

			Tipologia di rischio	Presidi Procedurali	Presidi Organizzativi	Capitale Interno
Primo Pilastro	Rischio di Credito	✓	Misurabile	✓	✓	✓
	Rischio Operativo	✓	Misurabile	✓	✓	✓
	Rischio di Mercato	Assente	Misurabile			
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	✓	Misurabile	✓	✓	✓
	Rischio paese	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio di trasferimento	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio base	Assente	Misurabile			
	Rischio di tasso di interesse	✓	Misurabile	✓	✓	
	Rischio di liquidità	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio residuo	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Assente	Valutabile			
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio strategico	✓	Valutabile	✓	✓	
Rischio di reputazione	✓	Valutabile	✓	✓		

Trasversalmente a tali rischi rilevano anche i rischi di non conformità alle normative interne ed esterne, il rischio di coinvolgimento in fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo; la mitigazione di tali rischi è disciplinata da apposita regolamentazione interna e da appositi presidi organizzativi e di controllo.

Più in generale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS):

- definisce il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni della Società; e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;
- approva i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;

Con particolare riguardo al rischio caratteristico dell'attività svolta, ovvero il **rischio di credito**, il processo è regolato dalla Credit policy interna, predisposta secondo le istruzioni e le linee guida impartite dal Gruppo SG, e formalizzato in specifiche procedure organizzative interne (istruzioni e relative note operative) che ne dettagliano gli aspetti operativi.

Il processo di gestione del rischio di credito è organizzato nel rispetto del principio di separazione delle responsabilità ed è indipendente da ogni considerazione di natura commerciale. Esso si articola nelle seguenti fasi:

- Istruttoria;
- Delibera;
- Monitoraggio.

Nelle fasi di **istruttoria**, sono raccolte e analizzate tutte le informazioni necessarie per la delibera delle Richieste. In particolare tali informazioni riguardano:

- la genesi commerciale;
- il rationale e la struttura dell'operazione;
- l'utilizzatore;
- il venditore/fornitore;
- il bene (valutazione e curva di deprezzamento);
- il piano finanziario dell'operazione (anticipo, durata, riscatto);
- le garanzie/cautele;
- il rating interno calcolato secondo la metodologia adeguata;
- la situazione fornita da Assilea / Banca d'Italia centrale rischi

Per la valutazione dei beni, il Servizio Credit Risk si avvale delle specifiche curve di deprezzamento fornite dal Gruppo SG per tipologie di Vendor per determinare, per ogni annualità del contratto, il "market value" del bene.

Relativamente alla fase di **delibera**, l'autorità di credito è strutturata in funzione del rating interno attribuito all'utilizzatore, della tipologia del cliente (esclusivo o condiviso), dell'importo da finanziare, del tipo di bene e della durata del finanziamento.

Si precisa che il Gruppo SG (come previsto anche dalle Istruzioni di Vigilanza, Circolare n. 288) svolge un'importante attività di coordinamento e controllo sull'intera area dei rischi aziendali e a tal fine, per quanto

attiene al Rischio di Credito, è stato istituito un sistema di “raccomandazioni” che prevedono che per qualsiasi delibera in materia esista la supervisione da parte di un ente esterno al processo decisionale, anche per valutare gli eventuali cumuli di rischio a livello di Gruppo: il Gruppo SG è responsabile di tale raccomandazione per tutte le operazioni con rischio cumulato (sia diretto sia indiretto; in essere più assumendo) superiore a prefissate soglie di importo.

Le autorità di credito sono assegnate al Consiglio di Amministrazione o a funzioni individuali ed in questo caso esse giungono a scadenza al momento dell'avvicendamento di un nuovo soggetto nella funzione interessata.

La richiesta di finanziamento è generalmente accompagnata da una relazione di presentazione del canale commerciale proponente e la delibera avviene a cura della competente autorità di credito su proposta dell'analista di credito convalidata dal Responsabile del Servizio Analisi Rischio o dall'analista di credito proponente sulla base delle deleghe attribuite.

L'obiettivo di tutto il processo di gestione del rischio di credito è quello di stabilire - sulla base di tutte le informazioni raccolte - la capacità dell'utilizzatore di produrre risorse finanziarie sufficienti per il regolare rimborso, anche in chiave futura, degli impegni finanziari connessi all'operazione di leasing.

Il processo di gestione del rischio di credito si completa con l'attività di **monitoraggio** mediante l'analisi sistematica delle singole posizioni di rischio e del portafoglio aggregato. I Servizi Analisi Rischio e Risk Management & Compliance rendicontano l'analisi del portafoglio aggregato su base trimestrale all'Organo con funzione di Gestione mediante il Local Credit Risk Monitoring Committee (LCRMC).

La Società ha proceduto alla definizione ed all'implementazione dei seguenti processi:

- la “segmentazione” della clientela al fine di identificare correttamente le controparti nei relativi portafogli;
- la determinazione del rating della controparte.

Con particolare riguardo al **rischio di operativo**, la Società ha adottato il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach), tuttavia, nell'ambito della strategia del Gruppo Société Générale, SGEFI, al fine di monitorare il rischio operativo, ha messo in atto anche una serie di dispositivi specifici ulteriori che possono essere riassunti come segue:

Raccolta delle perdite operative: un'apposita procedura disciplina la raccolta, presso ogni funzione aziendale, degli eventi di rischio operativo verificatisi, la definizione delle opportune azioni correttive e i controlli sul corretto svolgimento del processo di controllo.

Dati esterni di perdita operativa: vengono monitorate quotidianamente informazioni e dati trasmessi dal gruppo SG, informazioni raccolte da giornali e riviste specializzate, fonti esterne rivenienti da applicativi consultabili mediante licenza e da elaborazioni fornite dalle associazioni di categoria.

RCSA (Risk and Control Self Assessment): esercizio condotto con periodicità normalmente annuale che consiste nella autovalutazione dei rischi da parte del management con l'ausilio di misure e parametri quali qualitativi e quantitativi cui seguono la rilevazione del sistema dei controlli già esistenti e le eventuali proposte di miglioramento. L'obiettivo del RCSA è determinare e misurare l'esposizione della Società ai rischi operativi. La metodologia RCSA si articola in 3 fasi:

1. identificazione e valutazione dei rischi intrinseci;
2. valutazione della qualità dei dispositivi di prevenzione e di controllo messi in atto per ridurre i rischi.
3. valutazione dell'esposizione ai rischi residui.

Key Risk Indicators (KRI): indicatori di rischio costituiti da grandezze numeriche assolute o percentuali, in grado di fornire informazioni immediatamente leggibili circa il livello di esposizione al rischio in esame. I KRI forniscono una visione dinamica dei cambiamenti all'interno dei differenti servizi e un efficiente sistema di allerta.

Analisi di Scenario: attività condotta con periodicità normalmente annuale, consiste nella valutazione in termini operativi ed economici dell'esposizione della Società al verificarsi di eventi probabili e con impatto elevato, ancorché poco frequenti. Lo scenario, che rappresenta una situazione potenzialmente verificabile, viene definito in coordinamento con il gruppo SG.

Sorveglianza Permanente (Permanent Supervision): dal sistema di controlli funzionale alla corretta applicazione delle procedure operative interne. Il sistema di sorveglianza permanente è composto da una categoria di controlli *day-to-day* (controlli insiti e già presenti nell'applicazione delle procedure operative) e da una categoria di controlli *formalized* (verifiche a campione sulla corretta applicazione delle procedure operative e sulla esecuzione dei controlli *day-to-day*). Tale sistema è oggetto di una specifica reportistica verso i Servizi interessati, l'Alta Direzione e le funzioni dell'Impresa Madre europea coinvolte nel processo, finalizzata alla rilevazione, risoluzione e mitigazione dei rischi individuati.

Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio

Le funzioni di controllo di secondo livello sono realizzate dal Servizio di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio esternalizzato presso altra società del Gruppo SG, rientrante nel perimetro di SGEF Italia; esso è composto da tre collaboratori ed un Responsabile che si coordina, nello svolgimento delle attività, con il Consigliere cui è stato dato l'incarico di referente interno per l'attività esternalizzata, risponde funzionalmente all'Organo con Funzione di Gestione (OFG) ed ha accesso diretto all'Organo con funzione di Supervisione strategica (OFSS) e all'Organo con funzione di Controllo (OFC).

Il Servizio di Risk Management ha il compito di realizzare i controlli di secondo livello dei rischi e della conformità alle norme.

Il Servizio informa regolarmente sull'attività svolta l'OFSS, l'OFG, l'OFC, ed il Referente interno.

Il Responsabile, nell'ambito delle competenze proprie delle funzioni di controllo di secondo livello, coordina il Comitato di Direzione Controllo Interno (Internal Control Coordination Committee - CCCI), il Comitato Rischi Operativi e Permanent Supervision (RO&PS) e partecipa al "Local Credit Risk Monitoring Committee" (LCRMC). Tali comitati, che si tengono con cadenza semestrale (trimestrale il LCRMC) per la gestione dei rischi aziendali, contribuiscono alla diffusione e condivisione delle informazioni e della cultura del rischio, all'interno della società.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il Servizio di Risk Management è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali (i.e rischio di credito a livello di portafoglio, rischio operativo, rischio

di concentrazione, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio strategico e reputazionale).

Il Servizio di Risk Management presidia i controlli sull'operatività per singola tipologia di rischio, misurandone, qualitativamente e, ove possibile, quantitativamente, il grado di esposizione e l'assorbimento di patrimonio conseguente.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Le politiche di copertura e attenuazione del rischio prevedono l'organizzazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, la loro indipendenza dalle funzioni operative e la promozione della "risk culture" di SGEFI e del gruppo.

A tali politiche si affianca, per i soli rischi misurabili, l'allocatione, per ciascuno di essi, di misure di capitale economico, la cui somma algebrica, sottratta dal capitale complessivo contribuisce a determinare l'adeguatezza del capitale per fronteggiare i principali rischi aziendali. Tale attività è parte del processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (**processo ICAAP**). Il processo è formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta. Il calcolo del capitale complessivo è effettuato in seguito ad una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui la società è o potrebbe essere esposta.

Al fine di sorvegliare con continuità l'efficacia delle politiche di copertura e attenuazione dei rischi, SGEFI valuta periodicamente l'efficienza ed efficacia dei controlli e delle procedure interne avvalendosi dei modelli allo scopo predisposti e delle relazioni degli organi e funzioni di controllo.

Numero di cariche di amministrazione affidate ai membri dell'organo di amministrazione

L'Assemblea dei Soci ha nominato il 27/04/2017 i membri dell'OFSS per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 (fino all'approvazione del bilancio 31 dicembre 2019).

L'attuale composizione dell'OFSS è riportata nella seguente tabella dove viene indicato, per ciascun amministratore, il numero di cariche di amministrazione ricoperte in altre società.

Consiglio d'Amministrazione	Carica	Numero di altre cariche di amministratore
Odile de Saivre	<i>Presidente</i>	4
Olivier Pascal Furlan	<i>Consigliere Delegato</i>	1
Christian De Pastre	<i>Consigliere Delegato</i>	0
John Andrew Rees	<i>Consigliere</i>	0

L'Organo con Funzione di Gestione (OFG), è composto da due Consiglieri Delegati, il dott. Olivier Furlan ed il dott. Christian De Pastre.

L'OFG cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'OFSS.

Il Presidente dell'OFSS Odile de Saivre è il Referente interno della funzione di Internal Audit esternalizzata a Société Générale S.A. (Succursale di Milano).

Politica di ingaggio e selezione dei membri dell' OFSS

La composizione dell'OFSS, per numero e professionalità, assicura l'efficace assolvimento dei compiti attribuiti ed è calibrata in funzione delle caratteristiche operative e dimensionali di SGEFI.

Il OFSS, composto da quattro membri, garantisce un'adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, per l'autorevolezza e la professionalità dei consiglieri esecutivi e non esecutivi che posseggono un'adeguata conoscenza del business di SGEFI, della regolamentazione applicabile e dei rischi cui la società è o potrebbe essere esposta.

La presidente Odile de Saivre promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario; la stessa non riveste un ruolo esecutivo né svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali.

Local Credit Risk Monitoring Committee (LCRMC)

Il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Responsabile della Funzione Credit Risk e del Responsabile della Funzione Amministrazione e Finanza assicura l'analisi del rischio di credito al livello "portafoglio" ed il monitoraggio delle principali dinamiche (evoluzione, grandi rischi, ...). Le risultanze di tali analisi vengono discusse nell'ambito del Local Credit Risk Monitoring Committee – che si riunisce con cadenza trimestrale – e successivamente trasmesse ai competenti organi della Direzione Rischi presso il Gruppo SG, nell'ambito delle attività di coordinamento e controllo dei Rischi

I flussi informativi relativi ai rischi indirizzati all'OFSS e all'OFG

L'OFSS riceve informazioni periodiche sul generale andamento della gestione, sulle operazioni di maggior rilievo economico e sull'andamento finanziario e patrimoniale.

Con riferimento al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), l'OFSS approva, altresì, il resoconto sul processo ICAAP (da effettuarsi con cadenza annuale e quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione) da inviare alla Banca d'Italia, il capitale interno complessivo e il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera dell'OFSS è preceduta da approfondimenti sul processo, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale.

Di seguito si riepilogano i flussi informativi che l'OFSS riceve in occasione delle proprie riunioni periodiche allo scopo di avere precisa informativa sui principali rischi.

OFSS - Flussi informativi	Contenuti principali
Relazione sull'attività di Risk Management e Compliance	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale a verifica della copertura dei principali rischi
Rapporto Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio	Informativa periodica del Servizio RM&C di cui: - adeguatezza patrimoniale - rischi operativi - rischi riciclaggio - situazione compliance
Piano di Risk Management e Compliance	Proposta delle attività di Risk Management e Compliance per l'anno successivo a quello in essere
Relazione Antiriciclaggio	Resoconto sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale, con riferimento all'anno solare precedente.
Piano Antiriciclaggio	Proposta delle attività in materia di prevenzione di riciclaggio e finanziamento al terrorismo per l'anno successivo a quello in essere.
Relazione sull'attività di Internal Audit	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale a verifica della copertura dei principali rischi
Situazione delle attività di audit	Situazione delle attività di Audit in corso e del "follow-up" delle raccomandazioni in essere dalle precedenti missioni
Piano di Internal Audit	Proposta delle attività di audit per l'anno successivo a quello in essere
Situazione Economica e Patrimoniale	Dati di conto economico ed evidenze patrimoniali (con raffronto con l'anno precedente e con i dati di budget).

L'OFG allo scopo di avere precisa informativa sui principali rischi riceve in aggiunta anche i seguenti report:

OFG - Flussi informativi	Contenuti principali
Monitoraggio del portafoglio di rischio - Relazione LCRMC	Analisi del rischio di credito a livello "portafoglio" e monitoraggio delle principali dinamiche (evoluzione, grandi rischi, ecc)
Risk Map	Mappa dei principali rischi aziendali
Rapporto per Comitato di Direzione Controllo Interno (al quale partecipa l'Organo con funzione di gestione)	Resoconto trimestrale sulle attività svolte e problematiche aperte presso il Servizio Risk Management, Compliance & Antiriciclaggio

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi, profilo di rischio complessivo e strategia aziendale

La politica creditizia attuata dalla Società è coerente con le strategie di sviluppo ed il modello di business adottato ed è formalizzata nell'ambito della "Politica di credito" approvata dall'OFSS, nonché nell'ambito di specifiche procedure organizzative interne (istruzioni e relative note operative) che ne dettagliano gli aspetti operativi. Coerentemente alle disposizioni normative di cui alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, la Politica di credito declina i principi fondamentali cui si ispira il processo di gestione del rischio di credito, al fine di garantire l'equilibrio economico e la stabilità della Società stessa.

La Società, inoltre, si è dotata di specifiche procedure e regolamenti a presidio dei rischi di Riciclaggio e finanziamento al terrorismo, di Conformità alle norme e di Monitoraggio e controllo dei rischi operativi che prevedono, tra l'altro, la periodica rendicontazione all' OFSS in merito all'attività svolta ed a quella pianificata in materia di rischi aziendali sia tramite specifica rendicontazione trimestrale che nell'ambito della Relazione e Pianificazione annuali, come normativamente richiesto.

Il raccordo tra la pianificazione strategica della Società e il sistema di gestione dei rischi, infine, è definito attraverso il processo di predisposizione del Resoconto ICAAP annuale, documento nel quale, per ciascuna tipologia di rischio identificata quale "misurabile" è calcolato il capitale interno (prospettico e in condizioni di stress) valutando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo; nel processo viene inoltre valutata la rilevanza dei rischi "non misurabili" unitamente alla valutazione di adeguatezza dei relativi presidi.

TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La Società cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è SG Equipment Finance Italy S.p.A. (SGEFI).

TAVOLA 3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I Fondi Propri della Società al 31/12/2017, sono composti dalle poste indicate nella tabella seguente:

Fondi Propri (dati in EUR) 31/12/2017

<u>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)</u>	
Capitale versato	2.000.000
Sovrapprezzi di emissione	3.600.000
Strumenti di CET1 propri	-
Riserve di utili o perdite portati a nuovo	-
Utile del periodo	4.174.274
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	- 4.174.274
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	- 71.700
Riserve - altro	20.313.516
Filtri prudenziali	-
Detrazioni - Avviamento	-
Detrazioni - Altre attività immateriali	- 368.660
DTA che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-
Eccedenza degli elementi da detrarre dal AT1 rispetto al AT1	-
Esposizioni dedotte anziché ponderate al 1666%	-
Detrazioni con soglia del 10%	-
Detrazioni con soglia del 17,65%	-
Regime transitorio - Impatto su CET1	-
Totale Capitale primario di classe 1 (CET1)	25.473.156
<u>CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</u>	
Strumenti di AT1	-
Detrazioni	-
Eccedenza degli elementi da detrarre dal T2 rispetto al T2	-
Regime transitorio - Impatto su AT1	-
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
TOTALE: CAPITALE DI CLASSE 1 (T1)	25.473.156
<u>CAPITALE DI CLASSE 2</u>	
Strumenti di T2	8.842.826
Detrazioni	-
Regime transitorio - Impatto su T2	-
Totale Capitale di classe 2 (T2)	8.842.826
<u>FONDI PROPRI</u>	
TOTALE: FONDI PROPRI	34.315.982

TAVOLA 4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Di seguito i requisiti di capitale per le diverse tipologie di rischio, con suddivisione del rischio di credito per ciascuna delle classi di esposizioni. I dati sono riportati con riferimento al 31.12.2017

		Metodologia utilizzata	Capitale Interno determinato
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato	23.095.757
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI		0
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI		172
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO		658.187
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI		15.576.517
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI		1.019.716
	ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO		3.579.602
	ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT		863.103
	ALTRE ESPOSIZIONI		1.398.459
	Rischio di Mercato	N/A	N/A
	Rischio Operativo	Metodo base (BIA)	1.802.958
Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	Calcolo dell'esposizione equivalente	2.261.424
	Altri rischi		0
TOTALE			27.160.139

Sulla base della tabella di cui sopra e di quanto riportato nella tabella relativa alla composizione dei Fondi Propri, al 31.12.2017 la Società risulta avere

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 6,14%;
- un coefficiente di capitale totale 8,27%.

La Società ritiene il proprio capitale complessivo adeguato a sostenere le attività correnti e prospettiche tenuto anche conto che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico debbono assicurare il costante rispetto di:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- un coefficiente di capitale totale del 6%.

TAVOLA 5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa e può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito.

SGEFI non è esposta al rischio di controparte in quanto non opera in strumenti derivati

TAVOLA 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili - approcci e metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Periodicamente (con cadenza mensile) viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (*impairment* dei crediti).

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, la Società fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio, in linea con le policy del Gruppo SG; poiché le disposizioni interne sono più restrittive di quelle regolamentari, l'*impairment* viene fatto anche su soggetti che non sono classificati come soggetti in default ai sensi di Basilea 3; non vengono, invece, fatte rettifiche di valore sui crediti generiche.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti definiti deteriorati secondo le regole più restrittive della casa madre, si procede alla valutazione analitica degli stessi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e la stima di presunto recupero del credito.

Ai fini della valutazione analitica si considerano le seguenti variabili:

- importo massimo recuperabile, corrispondente alla migliore stima dei flussi di cassa attesi dal credito;
- valore di realizzo dei beni e di eventuali garanzie.

Inoltre, nel corso del 2018, verrà ultimata l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, con impatti sia in termini qualitativi che quantitativi sulla quantificazione del rischio di credito iniziale dei clienti che sulla successiva fase di monitoraggio nel continuo del rischio stesso.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Dettaglio esposizioni

Di seguito è riportato l'ammontare totale delle esposizioni per classe di esposizioni:

CLASSE DI ESPOSIZIONE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Amministrazioni centrali e banche centrali	666.136	-	666.136
Amministrazioni regionali o autorità locali	14.342	-	14.342
Organismi del settore pubblico	10.969.789	-	10.969.789
Imprese e altri soggetti	320.628.860	7.350	320.621.510
Intermediari vigilati	12.247.286	-	12.247.286
Esposizioni al dettaglio	105.949.591	7.477	105.942.114
Esposizioni in stato di default	15.544.771	4.627.250	10.917.522
Altre esposizioni	23.358.398	-	23.358.398
TOTALE	489.379.173	4.642.077	484.737.097

Di seguito è riportata la ripartizione geografica dei portafogli esposizioni verso "Imprese ed altri soggetti", "Esposizioni al dettaglio" e "Esposizioni in stato di default" che, sommati, rappresentano il 90% dell'intero portafoglio in termini di esposizione al lordo ed al netto delle rettifiche di valore.

Ripartizione geografica del portafoglio "IMPRESE"

Regione	Esposizione Lorda	Rettifiche	Esposizione Netta
Abruzzo	354.953	-	354.953
Basilicata	97.499	-	97.499
Calabria	260.702	-	260.702
Campania	2.000.569	-	2.000.569
Emilia-Romagna	16.055.481	-	16.055.481
Estero	6.641.295	-	6.641.295
Friuli-Venezia Giulia	3.611.179	-	3.611.179
Lazio	21.420.822	-	21.420.822
Liguria	14.585.266	-	14.585.266
Lombardia	175.649.345	7.350	175.641.995
Marche	11.243.177	-	11.243.177
Piemonte	30.435.965	-	30.435.965
Puglia	3.163.653	-	3.163.653
Sardegna	1.004.732	-	1.004.732
Sicilia	381.520	-	381.520
Toscana	15.646.350	-	15.646.350
Trentino-Alto Adige	3.818.440	-	3.818.440
Umbria	603.628	-	603.628
Valle d'Aosta	41.560	-	41.560
Veneto	13.612.722	-	13.612.722
TOTALE	320.628.860	7.350	320.621.510

Ripartizione geografica del portafoglio “Esposizioni al dettaglio”

Regione	Esposizione Lorda	Rettifiche	Esposizione Netta
Abruzzo	2.051.342	-	2.051.342
Basilicata	2.124.090	-	2.124.090
Calabria	1.216.159	-	1.216.159
Campania	4.316.173	-	4.316.173
Emilia-Romagna	9.482.454	-	9.482.454
Friuli-Venezia Giulia	1.112.168	-	1.112.168
Lazio	5.366.242	-	5.366.242
Liguria	1.468.714	-	1.468.714
Lombardia	30.393.480	7.477	30.386.003
Marche	2.640.104	-	2.640.104
Molise	582.217	-	582.217
Piemonte	9.681.563	-	9.681.563
Puglia	3.218.170	-	3.218.170
Sardegna	880.309	-	880.309
Sicilia	1.197.825	-	1.197.825
Toscana	15.262.032	-	15.262.032
Trentino-Alto Adige	1.382.880	-	1.382.880
Umbria	321.721	-	321.721
Valle d'Aosta	200.305	-	200.305
Veneto	13.051.643	-	13.051.643
TOTALE	105.949.591	7.477	105.942.114

Ripartizione geografica del portafoglio “Esposizioni in stato di default”

Regione	Esposizione Lorda	Rettifiche	Esposizione Netta
Calabria	3.637.080	1.152.250	2.484.830
Campania	118.563	118.563	-
Emilia-Romagna	82.541	17.337	65.204
Lazio	9.139.451	2.344.131	6.795.320
Lombardia	1.599.762	828.271	771.491
Marche	436.319	25.896	410.423
Piemonte	10.068	10.068	-
Puglia	29.710	-	29.710
Sicilia	194.829	16.303	178.526
Toscana	136.344	65.672	70.672
Trentino-Alto Adige	84.469	-	84.469
Umbria	27.351	27.351	-
Veneto	29.458	21.408	8.050
TOTALE	15.525.945	4.627.249	10.898.696

Di seguito è riportata la ripartizione settoriale dei portafogli “Esposizioni verso imprese ed altri soggetti”, “Esposizioni al dettaglio” e “Esposizioni in stato di default” che, sommati, rappresentano il 90% dell’intero portafoglio in termini di esposizione al lordo ed al netto delle rettifiche di valore.

Ripartizione settoriale del portafoglio Imprese

Settore	Esposizione Lorda	Rettifiche	Esposizione Netta
Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione	88.252	-	88.252
Altri interm.finanz. Dei paesi ue membri dell'area	3.136.090	-	3.136.090
Artigiani	34.028	-	34.028
Associazioni fra imprese non finanziarie	62.278	-	62.278
Holding operative private	3.192.479	-	3.192.479
Imprese controllate dalle amministrazioni centrali	3.499.926	-	3.499.926
Imprese controllate dalle amministrazioni locali	1.673.994	-	1.673.994
Imprese di assicurazione	1.769.387	-	1.769.387
Imprese produttive	295.869.774	7.350	295.862.424
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza, beneficenza	799.968	-	799.968
Istituzioni ed enti ecclesiastici e religiosi	102.641	-	102.641
Società con meno di 20 addetti	908.000	-	908.000
Società di gestione di fondi	64.425	-	64.425
Società di partecipazione (holding) di gruppi non finanziari	3.298.414	-	3.298.414
Società non finanz. Dei paesi ue membri dell'area	3.505.205	-	3.505.205
Unità non classificabili	368.902	-	368.902
Unità o soc. Con più di 5 e meno di 20 addetti	314.388	-	314.388
Unità o società con 20 o più addetti	1.940.708	-	1.940.708
TOTALE	320.628.860	7.350	320.621.510

Ripartizione settoriale del portafoglio "Esposizioni al dettaglio"

Settore	Esposizione Lorda	Rettifiche	Esposizione Netta
Altri ausiliari finanziari	806	-	806
Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione	16.886	-	16.886
Altre famiglie produttrici	16.859.499	-	16.859.499
Artigiani	3.013.040	-	3.013.040
Holding operative private	146.652	-	146.652
Imprese controllate dalle amministrazioni locali	185.026	-	185.026
Imprese produttive	67.406.853	7.477	67.399.376
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza, beneficenza	491.626	-	491.626
Società con meno di 20 addetti	13.684.997	-	13.684.997
Società di partecipazione (holding) di gruppi non finanziari	67.605	-	67.605
Unità o soc. Con più di 5 e meno di 20 addetti	2.004.350	-	2.004.350
Unità o società con 20 o più addetti	2.072.251	-	2.072.251
TOTALE	105.949.591	7.477	105.942.114

Ripartizione settoriale del portafoglio “Esposizioni in stato di default”

Settore	Esposizione Lorda	Rettifiche	Esposizione Netta
Altre famiglie produttrici	41.981	32.884	9.096
Amministrazioni comunali e unioni di comuni	453.631	-	453.631
Enti di previdenza e assistenza sociale	18.206	-	18.206
Enti produttori di servizi sanitari	52.308	-	52.308
Imprese controllate dalle amministrazioni centrali	926.619	-	926.619
Imprese produttive	13.427.215	4.493.884	8.933.331
Istituzioni ed enti ecclesiastici e religiosi	29.710	-	29.710
Società con meno di 20 addetti	576.277	100.481	475.795
TOTALE	15.525.945	4.627.249	10.898.696

Disaggregazione del portafoglio complessivo in funzione della durata residua per classe di esposizione.

Fasce temporali	Totale 31/12/2017					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI MINIMI			INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale		Quota interessi		di cui valore residuo non garantito
			di cui valore residuo garantito			
a vista		24.581	-		24.581	
fino a 3 mesi	258	21.394	866	4.735	26.387	330
oltre 3 mesi fino a 1 anno	1.271	93.667	4.903	8.476	103.414	1.574
oltre 1 anno fino a 5 anni	2.638	236.968	11.550	13.427	253.033	11.724
oltre 5 anni	0	9.146	1.502	231	9.377	1.311
durata indeterminata	220	0	14	0	220	18
Totale	4.387	385.757	18.834	26.868	417.012	14.957

La Società effettua rettifiche di valore specifiche sia su attività deteriorate, così come definite dalle correnti Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, che su attività non deteriorate, per le quali ritiene opportuno effettuare delle rettifiche.

Le rettifiche di valore specifiche, qualora effettuate su attività non deteriorate, sarebbero indicate nella riga “di portafoglio”, trattandosi di attività considerate in bonis.

TAVOLA 7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)

SGEFI si avvale della valutazione dell'agenzia Fitch per la classe di esposizioni “Intermediari Vigilati”.

Per le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati esteri, la ponderazione viene determinata dalla classe di merito in cui è classificata l'amministrazione centrale dello stato cui l'intermediario appartiene.

TAVOLA 8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Società non svolge attività di “trading” e non detiene posizioni di “trading” di valori mobiliari, divise e tassi di interesse e non opera su “derivati” equivalenti. La Società non risulta quindi esposta, con riferimento al

portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, ai rischi di posizione e concentrazione e, con riferimento all'intero bilancio, ai rischi di regolamento, cambio e posizione su merci.

TAVOLA 9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Società ha adottato il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach). Nell'ambito della strategia del Gruppo Société Générale, SGEFI, al fine di monitorare il rischio operativo, ha messo in atto anche una serie di dispositivi specifici ulteriori che possono essere riassunti come segue: Raccolta delle perdite operative, Raccolta dati esterni di perdita operativa, Risk and Control Self Assessment, Key Risk Indicators, Analisi di Scenario, Permanent Supervision.

Secondo il metodo base il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per la Società è stato determinato in **1.803 K/EUR**.

TAVOLA 10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Al 31/12/2017 SGEFI non ha esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.

TAVOLA 11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Nell'ipotesi di uno shock di tasso di 200 punti base si verificherebbe un effetto sulla posizione ponderata netta pari al 4,12%, ampiamente inferiore alla soglia del 20% individuata da Banca d'Italia come soglia di attenzione.

TAVOLA 12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)

La Società non effettua operazioni della specie.

TAVOLA 13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

In conformità alle previsioni regolamentari previste dalla Circolare 288/2015 in materia di verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario, si segnala che le revisioni retributive e l'assegnazione di incentivi sono sottoposti ad un iter autorizzativo interno inquadrato nel processo di budget, a sua volta sottoposto alla validazione del OFSS ed alla supervisione dei competenti organi del Gruppo SG.

TAVOLA 14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2017 risulta particolarmente contenuto (è pari al 5,44%), anche in considerazione del fatto che la fonte principale del *funding* (99,4%) è garantita dal Gruppo SG.

TAVOLA 15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)

Nella seguente tabella vengono riportati esclusivamente gli importi delle esposizioni, suddivisi per classe di esposizione, a fronte dei quali si siano attivati meccanismi di protezione del credito CRM (Credit Risk Mitigation) per cui è ammissibile che venga modificato il calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio in base al metodo standardizzato.

Importo	Classe di esposizione ante CRM	Classe di esposizione post CRM
37.090.646	Imprese e altri soggetti	Intermediari Vigilati
69.377	Esposizioni in default	Intermediari Vigilati

Si precisa che la Società, si avvale anche di altri strumenti di mitigazione del rischio di credito che non hanno impatto sul calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio.

La Società si avvale di:

- Garanzie bancarie
- Accordi di riacquisto da parte dei Vendors
- Valore del bene, dove la Società, si avvale di specifiche curve di deprezzamento fornite dal Gruppo SG per tipologie di Vendor per determinare per ogni annualità del contratto il “market value” del bene. Per tutti i rapporti in default, è previsto un monitoraggio costante del valore dei beni interessati sulla base dei valori aggiornati come evidenziati dalle curve di deprezzamento sopra specificate.

RENDICONTO ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RECLAMI – ANNO 2017

Le disposizioni di Banca d'Italia del 29.07.2009 riguardanti la *“Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e cliente”* prevedono: *“la pubblicazione annuale, sul sito Internet dell’intermediario, o – in mancanza – in altra forma adeguata, di un rendiconto sull’attività di gestione dei reclami con i relativi dati”*.

SG Equipment Finance Italy S.p.A. (di seguito “SGEFI”), quale intermediario finanziario iscritto nell’Albo Unico ex art. 106 del D.Lgs. n. 385/93, svolge l’attività comunemente definita “Vendor Equipment Financing” ovvero l’acquisizione e la gestione di accordi di cooperazione commerciale con produttori e fornitori di beni strumentali (denominati “Vendors”) con lo scopo di dare supporto alle loro vendite tramite il ricorso agli strumenti finanziari richiamati di seguito:

- leasing finanziario;
- leasing operativo (realizzato nel rispetto dei criteri indicati nel Titolo I, Capitolo 3, Sez. III della Circolare 288/2015);
- finanziamento finalizzato agli investimenti;
- acquisto di crediti e di contratti stipulati da terzi.

Con riferimento all’anno 2017 si riscontra che SGEFI non ha ricevuto alcun reclamo da parte della clientela.

In merito alla gestione dei reclami, SGEFI ha opportunamente definito ruoli e responsabilità delle strutture; in particolare, il Responsabile Reclami monitora nel continuo il processo di registrazione dei reclami nell’apposito registro, seguendo altresì i tempi di gestione e di risposta previsti dalla normativa.

SGEFI si è dotata di una procedura dedicata per la gestione dei reclami e ricorsi all’Arbitro Bancario Finanziario, al fine di garantire al cliente risposte sollecite ed esaustive.

Il Cliente può presentare a SGEFI un reclamo o segnalare un’eventuale anomalia in forma scritta, a mezzo lettera anche raccomandata A/R, inviandola all’Ufficio Reclami di SGEFI stessa, in via Trivulzio, 7 – 20146 Milano, ovvero per via telematica, indirizzando una e-mail all’indirizzo di posta elettronica

ufficioreclami@sgef.it